



il Giornale *di* Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)

Numero 127 - Autunno 2015 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina del nuovo numero del bollettino parrocchiale l'abbiamo dedicata alla chiesa parrocchiale preparata per la settimana di preghiera con Maria in occasione delle Feste Quinquennali. L'immagine dell'interno non rende giustizia al criterio che le chiese sono belle quando servono alla comunità riunita in preghiera.

Non si vuole togliere nulla al grande impegno profuso per la buona riuscita della settimana, anzi, anche se la fotografia è stata realizzata, per esigenze tecniche, in assenza di persone, grande è stata la presenza ad ogni proposta, come pure grande l'afflusso per la preghiera personale.

Grazie a tutti per la corale partecipazione, grazie anche a nome dei Consigli parrocchiali e soprattutto a quanti, con molta generosità si sono prestati per la buona riuscita delle Quinquennali.

GRAZIE, O MARIA.

ABBONAMENTI

Con il prossimo numero del bollettino verrà chiesto di rinnovare la propria adesione con una offerta minima di 15,00 € per i 6 numeri annuali.

Immagini, video, registrazioni audio delle celebrazioni delle Feste Quinquennali in www.parrocchiadibornato.org.

Sommario

Benedici il Signore, anima mia	3
Quinquennali 2015	
Nove giorni in preghiera	4
Grazie (don Alfio)	5
Buon giorno a tutti: Paolo Marchiori	7
Passi verso l'unità	
In viaggio	8
Calendario preparazione Unità pastorale	9
Il viaggio più lungo di Papa Francesco	10
Don Stefano Ambrosini, diacono	
Ultimo e servitore	11
Ottobre, mese missionario	
Dalla parte dei poveri	12
P. Giuliano a Baltimora	14
Per uno studente in Albania	15
Pellegrinaggio a Roma	
Marta, Marta...	16
Enciclica Laudato si'	
Sulla cura della casa comune	20
Pellegrinaggio ad Assisi	
Pax et Bonum	22
ICFR	
Catechisti, gruppi, orari	24
Grest 2015 - La torta è di tutti	25
Time-out - In ogni senso	26
Adolescenti - Prendere il largo	27
Pellegrinaggio in Terra Santa	
Sui sentieri e le strade di Gesù	28
Offerte e rendiconto	30
Calendario pastorale	32
In memoria - Anagrafe	33
Album fotografico	34

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 19 dicembre 2015. Incontro di redazione, mercoledì 11 novembre 2015 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 30 novembre 2015.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diacono Bruno	338 920 9590
Oratorio	334 326 20 70

Benedici il Signore, anima mia

Riprendiamo la vita ordinaria della comunità cristiana dopo la meravigliosa settimana delle Quinquennali. A tutti è apparso chiaro che la comunità ha sentito il richiamo di Maria: la processione di intronizzazione, le Sante Messe con catechesi del mattino, i vari momenti della sera con alcune categorie chiamate ad una presenza particolare, l'adorazione e le confessioni degli adolescenti e dei giovani, la Santa Messa con il Vescovo, la splendida riflessione offerta nella polivalente, la preghiera con don Stefano dopo l'ordinazione diaconale, la celebrazione con gli ammalati, la processione di ritorno per riportare il quadro della Madonna della Zucchella al Santuario.

Tutto era stato preparato con grande cura e Maria ci ha riservato anche il privilegio di essere accompagnati da un meteo assai benevolo.

Dico "anche il privilegio" perché il privilegio più grande, eredità della fede secolare dei bornatesi, è proprio la presenza di quel piccolo spazio, sempre curato con amore da ottimi volontari, dove si corre da Maria tornando, dopo aver questuato una grazia particolare, con il dono più grande di un aumento di fede e di una grande serenità.

Dopo il pensiero delle "tante misericordie che ci ha ottenuto fin qui", la riconoscenza al Signore, a Maria e a chi con buona volontà e tanta perizia e tanto impegno e con tanta abnegazione e nella più grande discrezione, lavorando dietro le quinte, aveva pensato a questo perché sa che la vita di una comunità cristiana si nutre di momenti comunitari di fede vissuta insieme e che contagia di persona in persona.

Penso a chi ha preparato le rose, i tondi, le formelle, la paratura della Chiesa, la processione, i sussidi, gli inviti, le celebrazioni, la propria casa... Quanto impegno. Solo il Signore darà la giusta ricompensa. Un grazie particolare ed intenso per Padre Francesco e Marcellino, elettrizzanti nel farci vivere la lode, la preghiera, l'ascolto della parola di Gesù; disponibili all'ascolto, alle confessioni, alla visita agli ammalati...

Ora dobbiamo continuare con una vita ordinaria più ricca della presenza di Maria e più ricca della testimonianza di una vita vissuta da discepoli del Signore, proprio come Maria.

"Discepoli del Signore, proprio come Maria", era il tema del giovedì nella celebrazione del mattino e nella concelebrazione con il Vescovo, la sera, quando abbiamo pregato con Maria ringraziando per il dono delle vocazioni e per implorare ancora il privilegio di altre vocazioni: al sacerdozio, alla vita consacrata (maschile e femminile), alla vita santa nel sacramento del matrimonio, alla vita di servizio nel volontariato (soprattutto nella formazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani).



"Discepoli del Signore, proprio come Maria" nel quotidiano. Con fedeltà alla vita spirituale individuale, con la fedeltà soprattutto al "giorno del Signore" vissuto, dopo averlo atteso tutta la settimana, con la partecipazione alla Messa, ascoltando la sua Parola e nutrendoci della vita stessa di Gesù.

Discepoli del Signore che si lasciano guidare in questo tempo dalla sua Chiesa che continua, come Maria, ad essere la madre che ha generato i cristiani e che li accompagna con premura, amore, luce, conforto.

Questo numero del bollettino, quantitativamente, è molto più ricco di questa "premura" della Chiesa che di memoria della settimana bellissima delle Feste della Madonna della Zucchella.

A ognuno di voi sfogliarlo, con calma e con la voglia di leggere, per scoprire che in noi devono calare i contenuti dell'enciclica di papa Francesco, il messaggio per il mese missionario, lo stile che ha portato a Cuba ed in America, le testimonianze di chi lo ha "visto" in pellegrinaggio a Roma...

Papa Francesco occupa un buono spazio perché è il papà che guida e sostiene, ma di valore anche tutte le altre pagine che ricordano l'estate e quanto ci attende in questo anno che ci riporterà a partecipare ai misteri della nostra salvezza per mettere al sicuro la "povera anima nostra".

Buona lettura, buon cammino...

nella certezza che il Signore sarà con noi con la sua sicura fedeltà.

Don Andrea

Nove giorni in preghiera con Maria



ai sei anni per affidarli e consacrarli alla Vergine. Alle numerose famiglie presenti è stato consegnato un segnalibro con una preghiera in modo che i genitori possano invocare la benedizione del Signore sui propri figli.

Lunedì 14 settembre. La messa del mattino con la prediche dei Padri Oblati di Maria Imma-

Il tema scelto per le Feste Quinquennali “**Maria si alzò e andò in fretta - Una comunità in uscita**”, riprende il racconto del brano evangelico di Luca che narra la visita di Maria alla cugina Elisabetta e si conclude con la frase “Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua” (Lc 1,56). Come ad Elisabetta, anche alla nostra comunità parrocchiale Maria ha fatto visita per nove giorni, per poi tornare a “casa sua”. Un periodo di grazia vissuto con Maria nella casa di Gesù, la nostra Chiesa, pregando Maria e con Maria, meditando la singolare vita di Maria segnata della grazia e della predilezione di Dio, l’Onnipotente che ha fatto grandi cose per lei, umile serva.

Può sembrare quasi ripetitivo e forse monotono soffermarsi per un’intera settimana a riflettere sulla figura di Maria, ma come dice una antica espressione *De Maria numquam satis*, parlare di Maria non è mai abbastanza: c’è sempre un particolare, una linea di lettura della vita di Maria che meglio descrive la sua vita e che conduce al suo Figlio Gesù.

Ripercorriamo ora i momenti principali vissuti durante l’evento di grazia delle Feste Quinquennali.

Sabato 12 settembre. Con una processione molto partecipata abbiamo accompagnato l’effigie della Madonna della Zucchella dal santuario alla Chiesa Parrocchiale in



un clima di preghiera. Un grande applauso ha accolto la Madonna in chiesa parrocchiale, dando il benvenuto a Maria, “padrona e mamma di casa”. A Maria sono state consegnate le chiavi della chiesa, quale simbolo delle chiavi di casa di tutte le famiglie di Bornato, da parte di un malato accompagnato dai famigliari che lo assistono.

Domenica 13 settembre. Le celebrazioni eucaristiche hanno avuto come tema “Maria, donna nuova”, la donna dell’Apocalisse, madre di Cristo, autore della nuova alleanza. Nel pomeriggio le famiglie hanno portato in chiesa i bambini più piccoli dagli zero

colata è stata dedicata alla figura di Maria che presenta Gesù al tempio.

L’assemblea liturgica serale per tutta la comunità ha avuto come titolo “Ti darò l’acqua viva”, ricordando la promessa di Gesù fatta alla samaritana. Sono state portate all’altare cinque brocche vuote, simbolo delle relazioni difficili nelle nostre famiglie, della mancanza di lavoro, dei nostri peccati, di chi non ha più una patria e della violenza. Tali brocche sono state poi riempite con l’acqua, ricordando che il Signore riempie la pochezza e le debolezze della nostra vita mediante l’acqua viva della sua Parola che



diventa «sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). A tutti i presenti è stata consegnata una bottiglietta con l'acqua benedetta, facendo memoria dell'acqua viva che abbiamo ricevuto con il nostro battesimo, l'acqua portata dalla Madonna della Zucchella in una piccola zucca ad un assetato, come ci ricorda la tradizione.

Martedì 15 settembre. Ricorrendo la festa della Madonna Addolorata, la predicazione alla messa mattutina è stata dedicata a Maria, presente alla passione di Gesù accanto alla croce. La celebrazione serale ha avuto come destinatari gli adolescenti e giovani di Bornato e dell'Unità pastorale. La processione iniziale composta da una dozzina di sacerdoti, ha accompagnato Gesù Eucarestia

nell'ostensorio alla mensa eucaristica per l'adorazione da parte dei ragazzi. Brani musicali, letture bibliche e le riflessioni di padre Francesco sul tema della purezza hanno fatto riflettere i presenti. Successivamente i numerosi sacerdoti hanno offerto la misericordia del Signore, mediante il sacramento della Riconciliazione. **Mercoledì 16 settembre.** La riflessione del mattino è stata indirizzata a "Santa Maria di Cana", con Maria che alle nozze di Cana manifesta la sua materna sollecitudine per gli sposi, intercedendo per loro presso il Figlio. Nel corso della giornata i padri oblato hanno visitato alcuni malati ed anziani, portando la comunione eucaristica e mostrando l'attenzione della comunità per chi è nella sofferenza e nella solitudine. Alla

sera presso la Sala Polivalente è stata proposta una Elevazione Spirituale riflettendo sulla figura di Maria mediante brani musicali proposti dalla Corale Parrocchiale e dal Coretto e grazie a testi d'autore presentati da varie persone della nostra comunità. La riflessione è stata concentrata sullo sguardo, meditando lo sguardo di Maria sul piccolo Gesù, lo sguardo di Dio Padre, che ha guardato l'umiltà e la piccolezza di Maria, lo sguardo di Maria che riflette lo sguardo del Padre, che l'ha resa Madre di Dio, e lo sguardo del Figlio dalla croce, nominandola Madre della Chiesa.

Giovedì 17 settembre. Questa giornata è stata dedicata alla preghiera e al ringraziamento per le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, mediando sul tema di "Maria, discepola del Signore". Alla sera, il Vescovo Mons. Luciano Monari ha presieduto la Messa con la presenza di numerosi sacerdoti e offrendo la sua riflessione ricordando come la Vergine Maria è il modello di chi accoglie la Parola di Dio, la mette in pratica, apre il cuore all'ascolto ed esortando ciascuno ad essere luogo in cui la Parola di salvezza del Signore si manifesta quotidianamente.

Venerdì 18 settembre. La predicazione mattutina è stata dedicata al tema "Maria Vergine Madre e Maestra Spirituale", alla cui scuola è possibile riscoprire il modello della vita evangelica, imparando

Carissimo Don Andrea,
grazie per aver condiviso con me un così grande momento di Fede per Bornato.

Che belle le foto delle feste sul sito.

Le mie prime Feste Quinquennali le ho vissute nel 1990, ero appena diventato Prete da pochi mesi e mi ritrovai in un vortice di iniziative che non mi diedero il tempo di sentirmi "nuovo" o appena arrivato, mi sembrava di essere di Bornato da sempre.

Quanta commozione ho vissuto in quegli straordinari giorni di Grazia.

E sono certo che avranno portato tanti frutti anche stavolta.

Vi Benedica tutti la Nostra Madonna della Zucchella alla quale sempre mi affido nel mio Ministero.

Con infinita riconoscenza

don Alfio aus Wil Sg.



ad amare Dio sopra ogni cosa e a manifestare l'amore verso i fratelli. All'assemblea liturgica serale sono stati invitati particolarmente i ragazzi dei gruppi Gerusalemme, Emmaus e Antiochia. Centro della liturgia è stato il Vangelo delle nozze di Cana con il prodigio della trasformazione dell'acqua in vino, il vino nuovo della speranza, "il vino migliore che sta per venire per ogni persona che ha il coraggio di amare e ogni famiglia deve avere il coraggio di amare" (Papa Francesco). Le famiglie presenti hanno portato all'altare i segni che esprimo-

no la comunità cristiana, modello e immagine di ogni famiglia: l'anfora, la Parola, l'incenso per la preghiera, il pane segno del lavoro e il vino segno della festa e il volto del Cristo, che deve essere sempre presente nelle nostre famiglie. Ai presenti è stata consegnata una immagine con il volto del Cristo e una frase del Vangelo, per ricordare che solo la Parola di Dio può trasformare l'acqua della nostra umanità in vino di vita nuova.

Sabato 19 settembre. Alla mattina la riflessione è stata posta sulla figura di Maria Vergine soste-

gno e difesa della nostra fede, segno per il popolo cristiano di sicura speranza e difesa della fede. Nel pomeriggio celebrazione per i malati secondo il modello delle celebrazioni di Lourdes, invocando "Maria salute degli infermi". Alcuni ammalati e anziani hanno offerto alla Vergine un cero, l'incenso e un bouquet di fiori, esprimendo il loro amore e la loro fiducia nella Madonna. Il Santissimo solennemente esposto nell'ostensorio è stato portato in processione in mezzo agli ammalati. Nello stesso pomeriggio in cattedrale viene conferita l'ordi-





nazione diaconale a don Stefano Ambrosini, che in serata presiede in chiesa un momento di preghiera e di ringraziamento per la sua ordinazione.

Domenica 20 settembre. Alle sante messe la predicazione è dedicata a "Maria Vergine del Cenacolo". Dopo la messa delle ore 19.00, una solenne processione, ancora più partecipata di quella iniziale, accompagna il quadro della Madonna della Zucchella alla sede abituale presso il santuario. Al termine delle Feste Quinquennali tutta la comunità canta l'antifona "Magnificat, magnificat anima mea Dominum", rendendo con gioia grazie al Signore per i tanti momenti di preghiera vissuti dalla comunità, come ricordato da padre Marcellino, e per le piccole o grandi grazie che la presenza della Madonna ha effuso sulla nostra comunità.

Simone Dalola



Buon giorno a tutti,

sono Paolo Marchiori, presidente dell'Associazione Aisla e del Centro Volontari della Sofferenza; sono affetto da una malattia degenerativa, la Sla.

Per chi non la conoscesse è una patologia che ti porta, anche in breve tempo, all'infermità totale.

Il giorno 19 settembre sono stato invitato nella vostra parrocchia di Bornato a portare la mia testimonianza. Purtroppo per le mie condizioni fisiche non ho potuto partecipare. Ci tenevo ad esserci perché Bornato ha fatto tanto per me, ma soprattutto **per un forte legame con la Madonna della Zucchella**, quindi ho ritenuto opportuno scrivere in poche righe quello che avrei voluto dirvi.

Dieci anni fa, all'inizio della malattia, mi trovavo all'ospedale di Gussago a fare delle terapie. Era un momento molto delicato per aver ricevuto la diagnosi della malattia, ma anche per situazioni personali.

In quel contesto **conobbi una persona che mi regalò l'immaginetta della Madonna della Zucchella**. Voglio precisare che fino ad allora ero molto lontano dalla preghiera e dalla chiesa, ma la cosa straordinaria è che questa persona, vedendo nei miei occhi una grande disperazione, mi raccomandò alla Madonna e con fede promise di riportarmi da lei dopo cinque anni, e tutto questo a mia insaputa.

Esattamente cinque anni dopo, nel giorno in cui la Madonna dalla parrocchia venne riportata in processione alla cappella, io venni a Bornato per partecipare alla Santa Messa. Ma la cosa straordinaria fu che, dopo la consegna di quell'immaginetta, cominciai un percorso spirituale interiore che con l'aiuto di una persona mi portò anche a Lourdes dove ricevetti il dono della fede.

Una fede che ogni giorno coltivo e mi dà la forza di combattere tutte le mie difficoltà. Malgrado la mia grande disabilità ho potuto incamminarmi per una via che mi ha permesso di fare tantissime esperienze che non avrei mai immaginato di poter vivere.

Non posso elencare tutto quello che mi è accaduto perché ci vorrebbero pagine e pagine per elencarle e descriverle.

Posso solo dire che ho portato la mia testimonianza nelle scuole, negli oratori e in vari luoghi fino ad incontrare personalmente Papa Francesco. Ma soprattutto mi sono messo a disposizione per aiutare malati e persone che soffrono e per dare loro speranza.

Ognuno di noi, in qualsiasi situazione di sofferenza si trova, se la accetta, è utile e indispensabile per il Signore.

Io stesso dieci anni fa pensavo di non valere più niente, ma grazie alla Madonna la mia vita di sofferenza si è trasformata dando un senso al mio vivere.

Mi sento di dire a tutte le persone che soffrono per malattia, o per altri problemi, di rivolgersi e chiedere aiuto alla Madonna e di aprire il cuore a Gesù; solo così si potrà vivere con più serenità perché solo la fede ti dà la speranza.

Mi rivolgo anche alle persone fisicamente sane dicendo che la vita è un dono che dobbiamo mettere a disposizione di chi ha bisogno.

Siamo qui per fare del bene e questo ci porterà a vivere in pienezza.

Questa malattia infausta che ho mi sta insegnando tantissimo, dovremmo veramente aiutarci gli uni gli altri cogliendo nelle persone solo il bene e non guardare i loro difetti perché di quelli tutti ne siamo pieni e il giudizio non spetta a noi.

Grazie a tutti

Paolo

In viaggio

Non solo nella comune percezione, soprattutto di persone in attività, ma anche dagli studiosi dei fenomeni sociali e collettivi, sempre di più emerge l'osservazione che fatti anche molto importanti, che hanno coinvolto milioni o miliardi di persone e che hanno avuto un impatto emotivo e reazioni gigantesche, nell'arco di ben poco tempo vengono dimenticati senza lasciare tracce di cambiamenti nella vita delle persone.

Anche a breve distanza, il tragico evento dell'11 settembre 2001 era già finito nel dimenticatoio, salvo qualche breve accenno in circostanze simili.

Lo stesso per terremoti, tsunami, immagini di bambini migranti con i loro genitori... ma anche per fatti positivi, come l'elezione di Papa Francesco o il cambio di regimi politici (le primavere arabe).

La premessa è un po' ampollona per introdurre la sintesi del lavoro fatto nelle tappe di avvicinamento alla **Costituzione dell'Unità pastorale di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino**. **Se ripresentiamo in sintesi il lavoro fatto è per questa ragione:** la comunicazione globale divora se stessa e rende inutile la comunicazione stessa.

Ricordare è necessario.

Era solo il gennaio scorso, 8 mesi

fa, quando si decideva di concludere dicendo: "Se non ora, quando?" per comunicare che con il Vescovo ed il responsabile della costituzione delle Unità pastorali anche le nostre 4 parrocchie si erano "iscritte" per arrivare, con tutti i passaggi necessari, nell'arco massimo di un anno, alla costituzione dell'Unità pastorale, che verrà dedicata a Maria Santissima, come era avvenuto nella consacrazione del Comune di Cazzago nel 1956 e che la lapide nel porticato del municipio ricorda con scritta incisa nel marmo.

Poi ci siamo subito confrontati, sacerdoti e consigli parrocchiali, per stendere un crono-programma che permettesse di passare attraverso tutte le tappe che un testo preciso come **"Indicazioni per la costituzione delle UUPP"** (unità pastorali al plurale) prescriveva, con l'accompagnamento di un membro della Commissione diocesana per le UUPP.

L'incaricato non poteva che essere don Paolo, che aveva partecipato prima al Sinodo e poi alle fasi di lavoro per la preparazione di questo testo normativo per tutta la diocesi.

In breve si è arrivati a programmare tre incontri del Gruppo di lavoro (25 persone rappresentative delle 4 parrocchie) in tre domeniche sera, per predisporre

una mappatura dell'esistente che permettesse di avere una rappresentazione chiara e completa di quanto avviene a livello pastorale nelle comunità di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca.

Un notevole lavoro, sia per preparare tutte le schede per avere l'occhio su tutto, sia per compilarle. Mentre nello scorrere dei giorni sembra che non ci siano mai grandi cose rilevanti nelle comunità cristiane, nella rilevazione è apparso chiaro a tutti che non è poi così vero che le comunità cristiane stiano scivolando, rispetto a quello che avviene, in una nicchia per nostalgici, delusi e inconcludenti.

Preparare le schede che riportassero tutte le iniziative nel **campo liturgico** (Messe domenicali e festive, matrimoni, funerali, veglie, feste dei patroni, vesperi, adorazioni, via crucis...) o nel **campo della catechesi** (in preparazione ai battesimi, in preparazione alle tappe dei sacramenti, per i genitori, per i ragazzi, per i fidanzati, per i preadolescenti, per gli adolescenti, per i giovani, nei centri di ascolto...) o nel **campo dell'aggregazione** (attività negli oratori, grest, campi estivi, feste delle comunità...) è stata anche una "piacevole sorpresa", che ci ha aiutato a superare l'innato senso pessimistico, che accompagna spesso chi vive momenti faticosi da preparare e da vivere, ma che ci sono stati ed hanno avuto il loro peso.



Ora il cammino deve continuare. Questa "mappatura", questa rappresentazione della realtà delle 4 parrocchie che è stata, per ora, una esperienza solo di un gruppo ristretto, sta per essere e deve essere comunicata facendola oggetto di valutazione e revisione, anche da parte di "tutte le comunità". Tutti avranno la possibilità di conoscere, valutare, intervenire per giungere al documento conclusivo che rimarrà come "**carta di fondazione dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa**" del territorio di Cazzago.

Nulla di trascendentale o difficile, quanto piuttosto assemblee in ogni parrocchia (che rimangono nella loro realtà giuridica e comunitaria) e poi il passo finale dell'abbraccio con Mons. Luciano Monari, che nel pomeriggio della IV domenica di Quaresima del 2016 (domenica Laetare del 6 marzo) con la celebrazione dell'Eucaristia renderà vincolante il lavoro pastorale delle parrocchie nel modello delle Unità pastorali.

Alla maniera scoutista diciamo: "Buon cammino, cara unità pastorale... ti affidiamo all'amore del Padre per l'intercessione di Maria, la Santissima Madre di Dio".

don Andrea

Calendario della preparazione dell'Unità pastorale

Ottobre 2015 - Domenica 6 marzo 2016

Lu. 19 ottobre 2015

Ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale di Bornato e di Calino: Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Lu. 26 ottobre 2015

Ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale di Pedrocca. Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Me. 28 ottobre 2015

Ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale di Cazzago. Presentazione delle schede del Gruppo di lavoro.

Domenica 22 novembre 2015

Ore 20.30 - Oratorio di Bornato. Gruppo di lavoro per la costituzione dell'UP. Integrazione dei riscontri avuti nelle assemblee sul testo di partenza.

Sabato 12 dicembre 2015

Nel pomeriggio, convocazione dei Consigli delle 4 parrocchie; analisi del testo predisposto dal Gruppo di lavoro, correzioni e approvazione del testo, che diventa definitivo. Questo testo verrà trasmesso alla Commissione diocesana per l'approvazione.

Giovedì 3 marzo 2016

In mattinata il Vescovo incontra i parroci. Nel pomeriggio, incontro con la Scuola Materna di Bornato, di Calino e con la Comunità delle Oblate del Centro Oreb. Alle 18.30, Santa Messa nella Parrocchiale di Calino.

Venerdì 4 marzo 2016

In mattinata incontro con le Scuole materne di Cazzago e Pedrocca e con le Scuole Medie.

Nel pomeriggio, incontro con gli ammalati delle 4 parrocchie alla Pedrocca con celebrazione della Messa per la Comunità di Pedrocca e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi.

Dalle 17.00 alle 18.00 incontro con gli adolescenti, che da alcuni anni seguono un cammino di formazione. Alle 20.30, incontro con gli Operatori pastorali.

Sabato 5 marzo 2016

In mattinata, incontro con le scuole elementari e disponibilità del Vescovo all'ascolto dei fedeli.

Nel pomeriggio, alle 14.30, incontro con i genitori dell'ICFR in due gruppi:

* Betlemme - Emmaus (I-V anno)

* VI anno, Antiochia e preadolescenti di 2a e 3a media.

Alle 18.00, celebrazione eucaristica festiva del sabato a Cazzago.

Alle 21.00 - Incontro con i giovani che stanno seguendo i cammini di formazione.

Domenica 6 marzo 2016

Ore 15.30 - Accoglienza del Vescovo presso la Pieve di Bornato; processione verso la Chiesa parrocchiale e celebrazione conclusiva per le 4 parrocchie. Verranno sospese le celebrazioni delle Messe festive serali. Al termine rinfresco in polivalente all'Oratorio di Bornato

INTERNET A SERVIZIO DELLA PASTORALE DELL'UP

Dopo i papiri le pergamene e la carta, dopo la stampa a caratteri mobili, dopo la radio, dopo il telefono, dopo la TV, dopo il satellite... è arrivata l'era di internet, che va a integrarsi con tutti gli strumenti che hanno preceduto la grande rete.

Tanti ormai fanno largo uso di internet.

La costituenda Unità pastorale ha già pagine e strumenti di comunicazione e di condivisione di calendari, di iniziative, di testi, di immagini e di video nella galassia di internet.

Al momento attuale si può visitare www.calino.it e soprattutto www.parrocchiadibornato.org.

Nel menù dedicato all'Unità pastorale sono già confluiti i lavori di mappatura, la sintesi degli incontri, i testi ufficiali della Diocesi sulle Up e, soprattutto, un calendario di tutte le attività pastorali delle 4 parrocchie. Non poca cosa. Il calendario sarà consultabile per data,

come tutti i calendari, in visualizzazione mensile, settimanale, giornaliera o in modalità agenda.

Buona consultazione a tutti.



Il viaggio più lungo di Papa Francesco

Dal 19 al 28 settembre Papa Francesco si è recato in viaggio Apostolico a Cuba e negli Stati Uniti d'America, Paesi entrambi governati da forze per molti versi contrarie alla Chiesa di Roma. Tuttavia il segno di questo Pontificato è il dialogo, ossia la costruzione di ponti per portare al cuore degli uomini l'annuncio di Gesù Cristo; e così la catechesi della condivisione e del bene comune ha intessuto tutto questo viaggio apostolico, il più lungo del ministero di Papa Bergoglio.

Giunto a L'Avana nell'80° anniversario delle ininterrotte relazioni diplomatiche fra la Repubblica di Cuba e la Santa Sede, il Pontefice ha anzitutto ricordato la "presenza della Vergine nell'anima del popolo cubano", visibilmente testimoniata dalla "devozione crescente verso la Vergine della Carità del Cobre", della quale ricorre il centenario della proclamazione a Patrona di Cuba da parte di Benedetto XV. Nella stessa cerimonia di benvenuto, il Santo Padre ha evidenziato la vocazione (anche geografica) di Cuba a punto d'incontro per l'amicizia fra i popoli, ed ha altresì ricordato l'appello di San Giovanni Paolo II "affinché Cuba si apra con tutte le sue magnifiche possibilità al mondo e il mondo si apra a Cuba".

Nell'omelia della celebrazione eucaristica in Plaza della Revolution, il Papa ha rimarcato la logica inclusiva dell'amore di Cristo, "capace di essere vissuta da tutti, perché è per tutti" e pertanto lontana da ogni tipo di elitarismo, ed anzi capace di far sì che "la quotidianità abbia un certo sapore di eternità".

Papa Bergoglio ha quindi invitato a guardarsi dalla tentazione del "servizio che ha come interesse il beneficiare i "miei", in nome del "nostro". Questo servizio lascia sempre fuori i "tuoi", generando una dinamica di esclusione".

Dopo la visita di cortesia al Presidente Raúl Castro, il Papa si è recato ad Holguín e poi a Santiago, dove ha nuovamente evidenziato il valore comunitario della fede popolare, affermando che "la patria cubana è nata e cresciuta nel calore della devozione alla Vergine della Carità".

Papa Francesco si è quindi congedato da Cuba nell'incontro con le famiglie nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Assunzione, dove ha ricordato che Gesù ha prescelto come momento fondamentale della propria missione la visita alle case e la partecipazione alla convivialità domestica, anche dei pubblicani e dei peccatori.

Nel corso dell'intenso viaggio negli Stati Uniti d'America, durante il quale ha presieduto la cerimonia di canonizzazione del Beato P. Junipero Serra, Papa Francesco ha tenuto discorsi all'Assemblea Plenaria del Congresso ed all'Assemblea Generale dell'Onu ed ha partecipato all'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Il Papa ha infine incontrato le vittime di abusi sessuali, scandalo che ha coinvolto anche il clero americano. Ai membri del Congresso il Papa ha richiesto l'abolizione della pena di morte e rivolto un appello all'accoglienza dei migranti, invitando a non "lasciarci spaventare dal loro numero,



ma piuttosto vederle come persone, guardando i loro volti e ascoltando le loro storie", e ad "evitare una tentazione oggi comune: scartare chiunque si dimostri problematico".

Nell'incontro con i Vescovi degli Stati Uniti d'America tenutosi nella Cattedrale di San Matteo a Washington, il Santo Padre ha ribadito il valore essenziale ed irrinunciabile di tutti i temi trattati nel viaggio apostolico e la loro profonda connessione nel segno dell'annuncio cristiano, affermando che: "le vittime innocenti dell'aborto, i bambini che muoiono di fame o sotto le bombe, gli immigrati che annegano alla ricerca di un domani, gli anziani o i malati dei quali si vorrebbe fare a meno, le vittime del terrorismo, delle guerre, della violenza e del narcotraffico, l'ambiente devastato da una predatoria relazione dell'uomo con la natura, in tutto ciò è sempre in gioco il dono di Dio, del quale siamo amministratori nobili, ma non padroni. Non è lecito pertanto evadere da tali questioni o metterle a tacere.

Di non minore importanza è l'annuncio del Vangelo della famiglia... questi aspetti irrinunciabili della missione della Chiesa appartengono al nucleo di quanto ci è stato trasmesso dal Signore. Abbiamo perciò il dovere di custodirli e comunicarli, anche quando la mentalità del tempo si rende impermeabile e ostile a tale messaggio".

La stampa internazionale ha fornito particolare risalto al tema dell'ecologia, oggetto della recente enciclica "Laudato Si" (commentata in questo numero del nostro Giornale) e che è stato autorevolmente definito come l'undicesimo coman-

damento (La Repubblica 19 giugno 2015). In proposito qui non resta che rilevare come il Pontefice abbia manifestato al Presidente degli Stati Uniti il proprio apprezzamento per avere proposto una "iniziativa per la riduzione dell'inquinamento dell'aria".

Il Papa non ha potuto invece congratularsi con Obama per la difesa della vita umana (oggetto del quinto comandamento) e della famiglia, giacché negli States infuria lo scandalo di Planned Parenthood, potente organizzazione internazionale di "genitorialità pianificata" finanziata dal governo in carica per centinaia di milioni di dollari l'anno, ed oggi accusata di commercio di organi e tessuti di bambini abortiti (anche con prelievo dal bimbo ancora vivo, ed in età gestazionale avanzata, per la salvaguardia della migliore qualità del "prodotto"). Tutto ciò è ignorato dai media italiani). Inoltre poco prima della visita papale la polizia del Kentucky aveva arrestato la signora Kim Davis, funzionario comunale che per obiezione di coscienza aveva rifiutato di rilasciare qualunque licenza matrimoniale dopo che la Corte Suprema ha stabilito l'irrelevanza del diverso sesso dei nubendi.

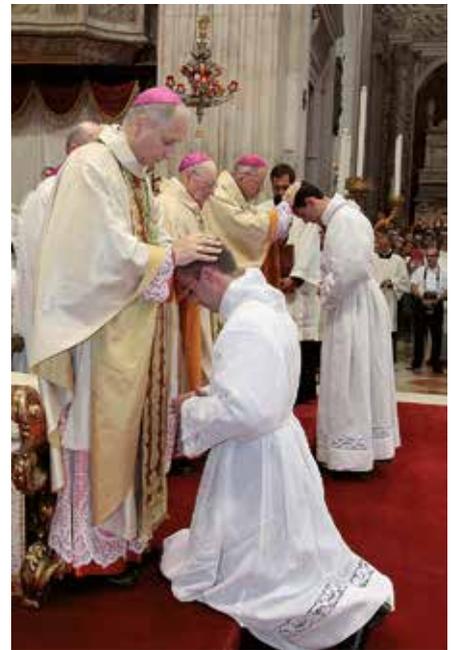
Il Papa ha incontrato ed incoraggiato la donna (fonte Washington Post), che poi ha pubblicamente difeso nel colloquio tenuto con i giornalisti nel corso del viaggio di ritorno. In questa prospettiva, il Santo Padre aveva ricordato che una società veramente tollerante ed inclusiva non può prescindere dalla libertà religiosa, che "rimane una delle conquiste più preziose dell'America", per la difesa della quale "tutti sono chiamati alla vigilanza" (Cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca, 23 settembre).

Angelo Bonera

Ultimo di tutti e servitore di tutti

Eccomi! è tra le parole più belle, più ricche, più piene di significato, soprattutto quando sono dette con gioia e desiderio grande in risposta a Qualcuno che ti chiama a fare della tua vita un dono d'amore. Certo, è anche una parola che fa tremare, perché dice l'accoglienza di un dono che è anche responsabilità, perché è segno di una disponibilità data per sempre, perché ti chiama a mettere in gioco tutta la vita. Nel cammino verso il sacerdozio ho balbettato anch'io, insieme ai miei compagni, il mio piccolo "eccomi" di fronte al Vescovo e a tutta la Chiesa, accogliendo così con gioia e stupore l'immenso dono del diaconato. È bello che la Chiesa, prima dell'ordinazione presbiterale, ci chiami a vivere un periodo da diaconi; periodo che dura poco meno di un anno, ma che deve imprimere uno stile che deve rimanere per tutta la vita. È infatti lo stile del diacono, cioè lo stile del servo, di colui che si mette ultimo di tutti e a servizio di tutti, che deve guidare e riempire tutta la vita del prete, in ogni tempo e in ogni momento del suo ministero, anche quando questo lo vede in prima fila con il ruolo di guida.

Per questo grande dono ricevuto sono infinitamente grato alla mia famiglia, ai miei sacerdoti e alla mia comunità: è qui in mezzo a voi che ho imparato a credere, a pregare, a servire e ad amare; è grazie a voi che ho capito che la vita vale solo se è spesa per gli altri; è guardando al vostro esempio che è nato in me il desiderio di donare con gioia tutta la mia vita al Signore. Proprio per questo è ancora a voi che chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera in questo ultimo anno di formazione che mi vedrà, se Dio vuole, sacerdote il prossimo giugno: pregate perché io possa sempre rimanere fedele ai compiti che mi sono assunto di fronte al Signore e ai fratelli, perché possa sempre vivere come umile servo



del Signore, perché possa continuare a seguirlo con la gioia nel cuore e il sorriso sul volto.

Da parte mia continuerò a portare al Signore i bisogni della nostra comunità e a pregare perché sia sempre culla di nuove vocazioni.

La Madonna della Zucchella continui ad accompagnarmi.

Con riconoscenza grande,

don Stefano



Dalla parte dei poveri

Messaggio
del Santo Padre Francesco
per la giornata missionaria
mondiale 2015



Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

[...] Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemen-

vi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata. [...] Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. [...]

Mi rivolgo soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Cari fratelli e sorelle,
la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. [...]

La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 266).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr ibid., 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuo-



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015



te questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la koinonia, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr Gv 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fanta-

sia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un orizzonte apostolico universale. Per questo ha bisogno anche dei tanti carismi della vita consacrata, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione

del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1). La missione dei servitori della Parola - vescovi, sacerdoti, religiosi e laici - è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, ad gentes o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

Francesco



P. Giuliano, da Punchao a Baltimora

Carissimo don Andrea, ho lasciato volutamente passare un po' di tempo dall'ultima lettera per avere qualche notizia più ufficiale da comunicarti e da far sapere ai miei compaesani.

Anzitutto come state? Come sono andate le feste quinquennali della Zucchella?

Tanti ricordi e persone care mi tengono legato a quel piccolo santuario vicino al cimitero di Bornato.

Ritengo che la mia vocazione sia particolarmente legata a quella immagine tanto cara e venerata da noi Bornatesi e che in un certo momento della mia vita mi ha come condotto a partire e a lasciare la mia terra.

Dopo 17 anni da parroco sulle Ande Peruviane, in mezzo ai ragazzi poveri (figli dei "campesinos") parlando loro di Dio per mezzo dell'arte ho di nuovo sentito (se mi è concesso usare questo termine) quella *intranquillità* che mi ha spinto a "partire" e lasciare ciò che avevo costruito.

A Punchao lascio una comunità viva e ormai in grado di camminare con le proprie gambe.

Affido la parrocchia alla cura di un altro sacerdote amico e ai volontari dell'OMG.

Nonostante il cambio, il mio impegno per aiutare Punchao e le attività iniziate rimane anche se prende adesso una nuova fisionomia. Sono contento nel vedere i "miei" ragazzi ormai grandi portare avanti come responsabili i laboratori di arte (vetrate e restauro) e le opere caritative dell'oratorio a favore dei più poveri.

Così, contento per ciò che ho donato e per quanto ho ricevuto in esperienza e affetto da parte della gente ho accolto l'invito stavolta sussurrato dalla Limpia Concepción (la nostra Immacolata di Punchao) di partire.

Questo adesso mi dà la giusta serenità nel guardare avanti.

Dopo alcuni mesi di "riflessione" qua a Lima vicino al p. Ugo e dopo un'esperienza di tre mesi negli Sta-



ti Uniti, sembra che finalmente si sia chiarita quale sarà la mia nuova destinazione.

Il mio Vescovo di Huanuco mi manda come "fidei donum" all'Archidiocesi di Baltimora per lavorare con gli immigrati di lingua latina (spagnolo).

Quando l'ho incontrato tre settimane fa mi disse che secondo lui ho proprio uno "spirito missionario" e con questa nuova qualifica mi ritrovo adesso davanti ad un percorso nuovo ed incerto, proprio come quando 18 anni fa lasciai l'Italia per andare a vivere sulle Ande del Perù.

Andrò questa volta come "curato" (e questo mi dà molta più tranquillità) per aiutare il rev.do Luigi Esposito, da ormai 50 anni parroco nella parrocchia "Our Lady of Pompei" in Highlandtown a Baltimora.

Curioso il fatto che questa parrocchia sia stata fondata dagli immigrati italiani agli inizi del secolo scorso in una zona che attualmente è ritenuta tra le più povere della periferia cittadina.

Attualmente di italiani è rimasto ben poco e la nuova ondata migratoria vede come interpreti principali la gente del centro America.

Non ti nascondo i dubbi e allo stesso tempo l'emozione per questa nuova missione e cambio che



un po' suona come un'avventura. Il tema dell'emigrazione in questi giorni è tristemente diventato in Italia e in Europa tema di dibattito e realtà urgente da affrontare ed assumere. Così in modo certamente minore e meno drammatico di ciò che possiamo vedere dalle immagini dei media anche io andrò a lavorare tra gli immigrati.

Attualmente sono in attesa del rilascio della VISA per accedere agli Stati Uniti... attesa un po' fastidiosa che mi tiene ancora bloccato qua a Lima, dove per non perdere tempo studio all'università Cattolica l'inglese.

La realtà americana che ho intravisto in questa breve esperienza fatta m'ha lasciato un'idea dell'America tutt'altro che brillante! L'America è vero che è grande, però il sistema economico vigente che genera tanto benessere lascia al tempo stesso dietro di sé una scia di povertà impressionante. Ho visto gente fare la coda fuori dalle parrocchie per ricevere generi alimentari (e non parlo di immigrati), mense dei poveri piene e homeless ai semafori chiedendo l'elemosina. Il livello culturale generalmente è molto basso.

Ancora una volta il senso di impotenza e inadeguatezza vedendo questo tipo di realtà mi precede nei pensieri e nel cuore ma nonostante ciò riparto con voglia di fare e fiducia. Nella Chiesa di Our lady of Pompei c'è un piccolo mosaico che raffigura l'immagine della Madonna opera di artisti Italiani. Sentito il bisogno di ripartire guardando a Lei, che è Madre della Chiesa e Missionaria per eccellenza. Mi affido ancora una volta alle tue preghiere e a quella della comunità di Bornato che adesso vede "il suo missionario" fare il salto dalle Ande del Perù alle luci della City. Con grande affetto e riconoscenza,

ormai father Giuliano



Caro don Andrea, sono don Roberto Ferranti, originario di Leno e ora fidei-donum in Albania.

È passato un sacco di tempo penso dall'ultima volta che ci siamo incontrati fisicamente, forse qualche mail ce la siamo scambiata...

Senza nessuna pretesa o impegno volevo raggiungerti per presentarti alcune necessità del mio servizio missionario, impegni che sto portando avanti un po' con aiuto di tutti, consapevole che ogni piccola goccia può servire ad aiutarci a costruire il mare dell'amore di Dio. Senza pretesa ti allego queste necessità, come è difficile lì, anche qui diventa ancora più difficile perché trovare chi crede a questo pezzo di mondo difficile è dura. Però se ci fosse la voglia da parte tua o di qualcuno che tu conosci di poter collaborare, per me sarebbe un regalo grandissimo perché in questi ultimi tempi davvero è difficile trovare anche quel poco che serve per il minimo. Oppure se volesse versare anche solo alcune intenzioni di messe noi le raccogliamo volentieri perché qui siamo quasi sempre senza intenzioni...

Ti chiedo scusa del disturbo ma credimi che lo faccio senza nessuna pretesa e con la certezza almeno di poter raccogliere almeno un po' di

preghiera per quello che possiamo fare. Ancora una volta ti ringrazio per la tua attenzione.

*don Roberto Ferranti
(fidei-donum in Albania)*

KISHA KATOLIKE
Rruga Shen Vincenc de Paolit
4601 Rreshen (Mirdite) - ALBANIA
donrobertoferranti@gmail.com

Caro don Roberto,

ti allego il bonifico a nome della Caritas parrocchiale di Bornato per una borsa di studio per un anno di Scuola Superiore. Con questo piccolissimo segno, anche la preghiera del gruppo.

Felice ripresa del lavoro pastorale.

don Andrea Ferrari

Carissimo don Andrea e Cari amici della Caritas di Bornato,

ho accolto con riconoscenza e stupore la vostra risposta al mio "appello" per questi progetti che mi vedono impegnato in prima fila nella formazione in Albania, convinto che è il dono più grande che possiamo fare alla povertà culturale di questa terra.

Grazie per aver creduto in me. Non è facile trovare chi sostiene realtà nell'Est Europa, che sembra vicino, ma che invece è "lontano" nelle possibilità di crescita. Grazie di vero cuore.

All'inizio di questo anno scolastico, questo ci permette di donare un po' di scuola a un giovane e non può che essere una cosa che renderà felice in ragazzo della nostra missione. Grazie.

Nella mia povertà posso assicurarvi che ogni lunedì celebriamo per coloro che mi aiutano e nell'elenco metterò volentieri te don Andrea e la Caritas di Bornato.

Vi ringrazio di vero cuore e chiedo anche a voi, un ricordo, perché siamo sempre gratuiti nel servire questa missione in terra di Albania.

Con riconoscenza

don Roberto Ferranti

Movimento pro Sanctitate - Centro Oreb - Calino (Bs)

Corso biblico

**Ma voi chi dite
che io sia?**

*Storia e fenomenologia
di Gesù di Nazareth*

Mercoledì

**4 - 11 - 18 - 25 novembre
Ore 20.30 - Centro Oreb**

“Marta, Marta...”

il nostro filo conduttore



Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

Uno dei brani più noti del Vangelo di Luca offre lo spunto della catechesi per la centesima udienza di Papa Francesco, in Piazza San Pietro.

E noi siamo lì.

Mercoledì 26 agosto, il cielo è di un azzurro che sembra dipinto. Il sole picchia ma una brezza ci viene in soccorso. Siamo ad un passo dal corridoio centrale che sale verso il sagrato. Pochi istanti, ma il contatto diretto ha un effetto che resterà indelebile. La cerimonia è semplice e solenne. Il brano del Vangelo letto in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco e arabo, dà il senso dell'universalità dell'appuntamento. E la catechesi di Papa Francesco è diretta, immediata, colpisce al cuore. Sfugge alla logica della contrapposizione tra meditazione e azione, preghiera e opere, spirito e mate-

ria. Marta e Maria non sono due realtà contrapposte, ma due volti di una stessa fede, che raggiunge la sua espressione massima nella famiglia. Dice il Papa: “Il tempo della famiglia è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono sempre tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le 24 ore che ne fa stare il doppio. Ci sono mamme e papà che dovrebbero vincere il Nobel per questo”. Non guarda con sufficienza alle tante cose da fare, il Papa, anche se aggiunge che un genitore parla davvero al cuore di un figlio quando gli insegna a fare il segno della croce, quando prega con lui.

Anche questo è uno “stile di vita coerente”, da aggiungere all'appello che Francesco fa alla fine per la Giornata mondiale per la cura del creato.

Marta, Marta... Per una felice concatenazione di appuntamenti e in-

contri sarà questo il filo conduttore del nostro pellegrinaggio. Ciascuno di noi si trova al bivio tra l'indaffarata giornata di Marta e l'aspirazione più profonda di Maria. Vorremmo, ma non ne abbiamo il tempo: è la giustificazione che diamo e che ci diamo. Eppure davanti a suor Vittoria, l'energica seguace di Madre Teresa di Calcutta, ascoltando Danilo, giovane esponente della Comunità di sant'Egidio, seguendo le riflessioni di mons. Mauro Orsatti, nostra guida sui percorsi romani, abbiamo avuto più di una volta l'opportunità di scoprire che preghiera e opere, pensiero e azione, sono reciprocamente indispensabili alle nostre giornate.

All'ombra del Cupolone.

La Casa Bonus Pastor sta proprio a due passi dalle mura del Vaticano. Per secoli è stata un seminario (in parte lo è ancora ed è accanto alla residenza del cardinal Camillo Ruini). Appena esci, tra i tetti, ti sembra di poter toccare la grande cupola di San Pietro. Pochi minuti di cammino e si scende tra l'abbraccio possente del colonnato del Bernini. Via delle Conciliazioni, in fondo Castel Sant'Angelo. Qui sta il cuore della Cristianità, fondato sulla Pietra di Pietro.

La lunga coda sotto il sole, il controllo meticoloso dei servizi di sicurezza, la marea dei pellegrini... Il rischio di restare frastornati è forte. Eppure bastano pochi passi, saper cogliere il momento giusto, e si ritrova il respiro immenso di un luogo unico. A noi è capitato quando ci siamo inginocchiati davanti all'altare della Cattedra, per la Messa celebrata in latino. Nulla di nostalgico e fuori dal tempo, ma



la riscoperta di un linguaggio comune e universale per i Cattolici, quasi un'oasi di raccolta serenità mentre attorno il mondo continua con il suo turbinante rumore.

Ci aiuta ancora la sorte, che ci porta di mattino presto a celebrare messa nella Grotte vaticane. Siamo nella Cappella Ungherese, inaugurata nel 1980 da Giovanni Paolo II. Don Mauro ci offre una meditazione su Maria, donna "normale", che va ad una festa di nozze, che prima di tutti s'accorge che qualcosa non va, che sta finendo il vino. E che indica a tutti: "Fate quello che vi dirà". Risuonano i canti di altre celebrazioni. Passiamo rapidi tra le tombe di papi, re e regine. Spicca nella sua semplicità assoluta la lapide che ricopre Paolo VI, il pontefice bresciano che ha rinunciato alla "gloria" degli altari per stare nella "vera terra".

Solo un'ora dopo quelle grotte saranno affollate come una stazione della metropolitana. E viene da benedire il contrattempo che ci ha donato quel momento di raccoglimento.

Un tesoro incalcolabile

La Città del Vaticano, delimitata dai Patti Lateranensi nel 1929, è lo Stato più piccolo del mondo. Mezzo chilometro quadrato racchiuso nelle mura leonine. Eppure su quel colle, tra giardini d'un verde quasi irreali, si affaccia la più clamorosa raccolta d'arte del mondo. Basta

varcare il nuovo ingresso, dei Musei Vaticani, aperto nel Giubileo del Duemila, per avere conferma diretta di cosa voglia dire essere in un luogo visitato da quasi sei milioni di persone ogni anno. Oltre sette chilometri di percorso espositivo, milioni di preziosissimi "pezzi" di rara bellezza, una serie di collezioni che una vita intera non basterebbe per ammirarle. E una fiumana di gente che per percorsi diversi, giunge infine alle stanze affrescate da Raffaello e alla Cappella Sistina, l'irraggiungibile capolavoro dipinto da Michelangelo, che quando iniziò neppure sapeva come si mettesse mano ad un affresco e che da quel lavoro su contorte impalcature, restò segnato per il resto della vita. Ogni volta è un'esperienza sconvolgente. Indiscutibile testimonianza di quanto il Rinascimento italiano debba alla Chiesa, ma anche molto di più: il mecenatismo di papi e cardinali, la loro cultura forte e radicata, la sensibilità per il bello. Fino al grande tributo che Paolo VI ha voluto per l'arte contemporanea. In questo mezzo chilometro quadrato, tra queste stanze, è riassunta l'intera storia artistica dell'umanità.

La Roma dei Romani

Dalla balconata alle spalle del Campidoglio si vede la vallata

dei Fori e si coglie solo in parte la grandezza e lo spessore storico di quel luogo. Guido, nostro giovane accompagnatore ci indica i punti di riferimento. Lì sotto la tradizione vuole che Romani e Sabini abbiano sancito la loro alleanza dopo il celebre ratto: le donne con saggezza, hanno favorito l'intesa tra i maschi imbufaliti. Forza del buon senso rosa.

Mentre si cammina tra le brutture del cantiere della metropolitana (chissà quando finirà!) e la fossa dei Fori imperiali, non è facile cercare di comprendere cosa abbia davvero voluto dire Roma "caput mundi". La distanza nel tempo porta ogni cosa ad appiattirsi, mentre bisognerebbe sempre avere presente che quando si dice Romani si rischia di mettere sotto una sola etichetta almeno mille anni di vicende che riguardavano l'intero mondo allora conosciuto, dall'India a Gibilterra, dal Nord Africa alla Scozia. Roma, a modo suo, è il distillato dell'intera storia umana: raffinatezza e barbarie, cultura e violenza, sensibilità ed efferatezza. Non c'è vetta o abisso che non abbia avuto spazio nella storia di Roma. E anche il Cristianesimo, quando ha voluto trovare un respiro internazionale, vi si è ispirato: nella lingua, nei canoni, persino nei nomi degli edifici e dei luoghi di culto.





“Ho sete”. Sempre di più, sempre più forte sale la domanda di chi non ha più nulla, anche sotto le colonne di San Pietro, dove Papa Francesco ha aperto le docce per i poveri e le ha affidate propria alle suore di Madre Teresa.

Nel cuore di Trastevere, mentre il sole si avvia al tramonto, il giovane con un filo di barba si presenta come Danilo Bessi. Racconta di venire dalla sede milanese del-



la Comunità di Sant'Egidio e solo più tardi, quando entreremo nella stupenda chiesa di Santa Maria in Trastevere, scopriremo che è anche un sacerdote fresco di prima messa. Sant'Egidio è l'altro volto della

Il quadrilatero del potere

Quando passiamo tra le vie lastricate della Roma barocca, i portoni dei palazzi politici sono accostati: idealmente sullo stipite sta il cartello “chiuso per ferie”. Restano solo un paio di guardia a sbadigliare nelle garitte. Fa un po' di meraviglia a noi che siamo abituati a vederli in televisione con il loro viavai di auto blu e scorte, giacche e cravatte. Sugli schermi sembra un mondo solenne e imponente, dal vivo sono una manciata di palazzetti a quattro passi l'uno dall'altro. Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Chigi, Palazzo Giustiniani, Palazzo Koch... Viene la sensazione di pensare che i politici alla fine litighino in continuazione proprio perché sono vicini di casa. Palazzo Grazioli e il Nazareno sono la loro dépendances. Basterebbe fare due passi in via Condotti o in via del Corso, in piazza di Spagna o al Pantheon. Quanto sei bella Roma, quand'è sera...

La suora e il pretino

Madre Vittoria ha l'accento inglese di chi non viene dall'Inghilterra. Infatti è di Malta. Quando parla ti guarda dritto negli occhi e tu hai la stessa sensazione che avevi a scuola quando temevi che la maestra facesse il tuo nome. Racconta

la vita di Madre Teresa di Calcutta con pochi giri di parole. Niente aggettivi, solo sostantivi. La concretezza di chi si rimbocca le maniche ogni giorno per fare un pezzo di strada insieme ai più disperati.

Le Missionarie della carità hanno una sede su una collina verde a due passi dal Colosseo e dall'Arco di trionfo, ma quella mattina suscitava maggior commozione la stanzetta piccola e linda dove Madre Teresa dormiva e pregava quando veniva a Roma.

Pregare e lavorare, spiega la suora. Se non preghi, dove credi di poter trovare la forza di lavorare per i poveri? E nel mondo, da ogni parte, si alza l'invocazione di Gesù:



Carità Roma. La Comunità è cresciuta nelle periferie ribollenti degli anni Settanta, si è radicata nel cuore popolare della città, ma si è ramificata in tutto il mondo. Il suo leader fondatore, Andrea Riccardi, gioca un ruolo da ambasciatore in trattative delicate e discrete. Nella chiesa di San Bartolomeo, all'Isola Tiberina, hanno creato un memoriale dei martiri del ventesimo secolo.

Molti loro esponenti sono docenti universitari. Eppure nella sera, a vederli cantare e pregare in chiesa di Trastevere, a cenare nella Trattoria degli amici, dove lavorano a fianco di persone svantaggiate, si coglie una freschezza d'impegno volontario.

La loro forza - socialmente e politicamente rilevante - traspare nel video sulla visita del Papa alla loro sede: in prima fila sedevano i vertici dell'informazione nazionale, con Ferruccio De Bortoli del Corriere, Eugenio Scalfari de La Repubblica...

Le quattro basiliche

Il pellegrinaggio romano ha un itinerario ineludibile, frutto di secolare cammino. I luoghi hanno un fascino particolare. Non si può andare a Roma e dopo San Pietro, non recarsi a San Paolo Fuori le Mura, a San Giovanni in Laterano e a Santa Maria Maggiore. Noi abbiamo aggiunto alcuni luoghi meno consueti ma altrettanto carichi di storia e di significato. Santa Croce in Gerusalemme, Santa Pudenziana, Santa Prassede e l'Abbazia delle Tre Fontane. Tradizione, devozione, storia e spiritualità: quanto è lungo il cammino millenario della Chiesa...

Arrivederci, Francesco

Con il Papa in piazza abbiamo iniziato e con il Papa alla finestra, per l'Angelus domenicale, abbiamo concluso. E ritroviamo il filo del nostro pellegrinaggio: Marta e Maria, la preghiera e l'azione. Papa Francesco rilancia il suo messaggio con forza. Il Vangelo della domenica, nel testo di Marco, rie-

voca la contestazione dei farisei ai discepoli di Gesù che non rispettano le regole della tradizione. Papa Francesco commenta: "Come per i farisei, esiste anche per noi il pericolo di considerarci a posto o, peggio, migliori degli altri per il solo fatto di osservare delle regole, delle usanze, anche se non amiamo il prossimo, siamo duri di cuore, siamo superbi, orgogliosi". Ribatte: "L'osservanza letterale dei precetti è qualcosa di sterile se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti... ricercare la giustizia e la pace, soccorrere i poveri, i deboli, gli oppressi". E per non lasciare le parole senza conseguenze, subito dopo lancia il suo monito: le stragi dei migranti, i morti ammassati nelle stive dei barconi o nei cassoni dei tir sono "crimini che offendono l'intera umanità". Preghiera e aiuto, chiede il Papa.

Non si può certo dire che sia vuoto il sacco del pellegrino, di ritorno da Roma.

Claudio Baroni



Ottima l'idea dei settantenni, classe 1945, di partecipare alla Santa Messa ringraziando il Signore e ricordando le coscritte e i coscritti defunti.

Sulla cura della casa comune

DI ENZO BIANCHI

Laudato si' è la prima enciclica interamente ascrivibile alla paternità di papa Francesco, un'enciclica dedicata all'ecologia o, meglio, come recita il sottotitolo, alla "cura della casa comune". Su questo tema il papa intende "entrare in dialogo con tutti", non solo con i membri della sua chiesa cattolica: Francesco si rivolge a tutti, come fece Giovanni XXIII, papa santo e profeta, con la *Pacem in terris* quando la emanò dedicandola "a tutti gli uomini di buona volontà". Così delinea un parallelo tra la tragica minaccia della guerra all'inizio degli anni sessanta, "mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare", e il "deterioramento globale dell'ambiente" che stiamo provocando, "degradazione" già denunciata come "drammatica" e foriera di una possibile "catastrofe ecologica" da Paolo VI nella sua Lettera apostolica *Octogesima adveniens* del 1971. Ci troviamo cioè di fronte - ci suggerisce papa Francesco - a una minaccia per l'umanità paragonabile alla catastrofe nucleare: per questo il suo monito risuona particolarmente accorato e urgente.

La riflessione di papa Francesco procede con rimandi e riprese di argomenti, con un intrecciarsi di prospettive e di questioni sollevate che tuttavia si concentrano costantemente attorno ad "alcuni assi importanti" che il papa stesso si premura di elencare, temi che "non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti": "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la

convincione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita" contraddistinto da una sobrietà non deprimente.

Se l'essere umano è relazione e se la qualità della vita e della convivenza dipende dalla qualità delle relazioni, oggi siamo sempre più consapevoli che anche il mondo che abitiamo è fatto di relazioni, connessioni, dialoghi e che la salute della terra dipende dalla sostenibilità di questi rapporti.

Anche la modalità con cui papa Francesco ha costruito l'enciclica e lo stile assunto fanno parte dell'insegnamento stesso. Francesco non è un papa autoreferenziale che cita solo il magistero suo o dei papi precedenti: certo, come in tutti i documenti pontifici c'è innanzitutto la Sacra Scrittura che risulta ispirante, ci sono i padri della Chiesa e il magistero precedente, dal concilio ai papi dell'ultimo secolo, a volte però con scelte e discriminazioni eloquenti. Ma nella *Laudato si'* troviamo citati anche documenti degli episcopati di tutto il mondo: dalle Americhe all'Oceania, dall'Africa del Sud all'Asia fino all'Europa. Il papa attinge dunque anche al magistero episcopale, come capo del collegio cui spetta il discernimento e la conferma nella fede. Questo metodo di "collecta" delle voci epi-

scopali di diverse chiese, permette un magistero universale dei vescovi uniti al successore di Pietro: questo è stile conciliare e, in questa occasione si rivela "sinodale", cioè proprio di un "camminare insieme".

Accanto a questo respiro collegiale ci sono anche dati assolutamente nuovi e sorprendenti. È la prima volta che in un'enciclica papale vengono citati testi di cristiani appartenenti ad altre Chiese: due paragrafi presentano il pensiero e l'azione infaticabile del Patriarca ecumenico Bartholomeos, chiamato nel mondo il "patriarca verde" per la sua costante attenzione all'ecologia. Bartholomeos è un grande amico e fratello di Francesco, che condivide con lui una forte convergenza di sensibilità e "la speranza della piena comunione ecclesiale". Ma, tra gli autori citati nell'enciclica, si deve ricordare la presenza di un filosofo, peraltro protestante, Paul Ricoeur e i numerosi rimandi a pensatori cattolici come Romano Guardini e il "sospettato" Teilhard de Chardin. Una sorpresa ancor più grande in questo senso è trovare il rimando a "un maestro spirituale, Ali-Khawwas", mistico musulmano sufi del XV secolo.

Così l'enciclica ha un autentico respiro cattolico, ecumenico e capace di riconoscere la ricerca e la sapienza delle genti della terra. Francesco non poteva certo citare tutte le "sapienze" plurali e diverse dell'estremo oriente, ma l'inedita apertura a voci non cattoliche nel magistero alto di un'enciclica è avvenuta, segno di come oggi la chiesa di Francesco metta in pratica quella ricerca comune e quell'ascolto che il concilio aveva indicato come uno dei "segni dei tempi".

L'enciclica è molto ampia e qui mi limiterò a sottolineare alcune novità assai significative e non immediatamente percepibili, a cominciare dal suo fondamento teologico.

PAPA FRANCESCO

LAUDATO SI'

Lettera enciclica
sulla cura della casa comune



Papa Francesco non solo rilegge le pagine della Genesi che narrano la creazione di tutto il cosmo ad opera di Dio, ma lo fa da cristiano, attraverso il Nuovo Testamento, e comprende la creazione come opera trinitaria, ossia come opera di Dio compiuta attraverso il Figlio, la Parola, nella forza del suo compagno inseparabile, il soffio, lo Spirito. L'universo non solo è opera di Dio, ma è abitato dalla presenza di Dio, è destinato alla salvezza, alla divinizzazione.

Solo in questa "sovraconoscenza" della realtà della creazione in Cristo, attraverso Cristo e in vista di Cristo è possibile comprendere la vocazione umana e la vocazione di tutto il cosmo che attende redenzione e trasfigurazione.

Questa ripresa cristiana di una teologia della creazione è abbastanza rara, per lo più sconosciuta ai credenti, eppure decisiva per poter, come dice Agostino, "adorare la terra" come sgabello della signoria di Dio. Certo, l'ebraismo e il cristianesimo hanno liberato l'uomo dall'idolatria, dall'alienazione agli elementi celesti e terrestri, hanno

demitizzato la natura, ma non hanno mai cessato di guardare ad essa non come a un semplice scenario per l'uomo, ma come a una comunità di creature che Dio aveva giudicato realtà "buona e bella", creature che l'uomo deve custodire, ordinare, proteggere perché la vita fiorisca e la convivenza sia foriera di pace e di felicità, creature in attesa della redenzione in un cielo nuovo e una terra nuova.

Ma su questo fondamento teologico papa Francesco fa emergere due esigenze che ritengo gli assi portanti dell'enciclica: *consapevolezza e responsabilità*. Consapevolezza della situazione-limite in cui i nostri comportamenti - individuali, collettivi, politici, economici - hanno condotto "nostra madre terra"; consapevolezza dell'irreversibilità di certi processi ormai innescati, dell'urgenza di un cambio di mentalità e di azione, della necessità di fare fronte comune per fermare il degrado e invertire la rotta. Consapevolezza, anche, della spirale perversa avviata dalla "tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi" (§ 20).

E responsabilità: verso il bene comune, innanzitutto. Verso la creazione che è stata affidata all'essere umano "perché la coltivasse e la custodisse". Non quindi perché la dominasse da padrone assoluto, ma la gestisse da "amministratore responsabile". Sì, leggendo *Laudato si'* e la convergenza di testimonianze cristiane di ogni epoca e latitudine viene da sorridere di fronte alle accuse che certi ambienti rivolgono alla tradizione ebraico-cristiana e alla chiesa, ritenendole insensibili alle problematiche ecologiche o addirittura fomentatrici della barbarie ambientale. Nel piano di Dio come lo rivela la bibbia c'è come fine da perseguire l'armonia tra umanità, animali, vegetali e cosmo

intero: solo così si è anche in armonia, riconciliati con Dio.

L'enciclica non teme neppure di denunciare con forza il degrado che si è esteso dai rapporti umani a quello con la natura. Così, pur senza proporre soluzioni tecniche, offre spunti di ispirazione molto concreti per la politica e l'economia. Novità di questo messaggio papale è l'aver saputo coniugare il tema della giustizia sociale con il tema dell'ecologia, finora trattati in modo separato. Questa conversione di approccio operata da Francesco mostra come la cura dell'umanità che abbisogna di liberazione dall'oppressione, dall'ingiustizia, dalla violenza, interseca sempre il rispetto della terra, del lavoro dell'uomo e della sua "cultura", della salvaguardia del creato. E pazienza se tutto questo può infastidire coloro per i quali, come dice papa Francesco, "la vita umana pesa meno di petrolio e armi".

Il testo di Francesco è ricco di tematiche e di ispirazioni, è un grande dono fatto alla chiesa e all'umanità tutta, un dono che rilancia l'anelito all'uguaglianza e alla fraternità, oscurate dal prevalere di un concetto individualista di libertà. Ma è anche un dono fatto alla terra, una risposta dell'accorata supplica che Alano di Lilla, monaco del XII secolo, aveva messo in bocca alla terra: "Uomo, ascolta! Perché offendi me, tua madre? Perché fai violenza a me che ti ho partorito dalle mie viscere? Perché mi violenti con l'aratro, per farmi rendere il centuplo? Non ti bastano le cose che ti do, senza che tu le estragga con la violenza?". Il messaggio di Francesco è urgente e chiaro: per salvarci, noi umani dobbiamo salvarci assieme alla terra. Da anni ripeto a me stesso un comandamento che accosto a quelli biblici: "Ama la terra come te stesso!".

Publicato su: La Repubblica

Assisi 9-11 Ottobre 2015

Pax et Bonum

"Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione..."

In questo ultimo quarto del 2015 entra nel vivo la fase di preparazione delle nostre quattro comunità parrocchiali di Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca alla costituzione dell'Unità Pastorale che il Vescovo Luciano Monari ufficializzerà nella primavera prossima.

L'Unità Pastorale non è solo un atto giuridico, ma un movimento di relazioni che tendono ad avvicinare le persone e favorire la condivisione di percorsi ed esperienze. Il pellegrinaggio, quello vissuto a Roma nell'ottobre del 2014 in occasione della beatificazione di Paolo VI, e quello ad Assisi, che si è appena concluso, è uno strumento privilegiato al fine di promuovere la conoscenza tra le persone, tra le comunità, ingrediente fondamentale per l'Unità.

Da venerdì 9 a domenica 11 ottobre, 64 pellegrini delle nostre comunità hanno vissuto un proficuo, quanto interessante, pellegrinaggio ad Assisi; sulla tomba di Francesco e di Chiara hanno chiesto la protezione di questi due giganti della fede per questo passo importante che le nostre parrocchie stanno per vivere: condividere la propria fede, e la fraternità che ne deriva, in una ritrovata Unità Pastorale.

L'Unità, così come la "Pace" di cui Assisi è simbolo, è un frutto che va coltivato con la preghiera e la condivisione fraterna.

Il pellegrinaggio è stato, possiamo dirlo senza peccare di modestia, un successo nonostante il tempo atmosferico non ci sia stato molto

favorevole. Anzi questo avvalorava ancora di più l'esperienza che abbiamo vissuto. Abbiamo sperimentato in prima persona la "Perfetta Letizia" che frate Francesco dettava a frate Leone più o meno così: *"Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e... saremo bastonati e scacciati dai nostri frati che non ci riconoscono... qui sta perfetta letizia"*.

Anche noi infreddoliti e un po' bagnati, ma comunque felici di essere lì ed essere insieme.

Ripercorriamo brevemente, anche per chi non è potuto essere con noi, questi tre giorni in terra di Assisi.

Venerdì 9 - siamo partiti di buon mattino, erano più o meno le 6.30, verso l'Umbria.

Il viaggio è trascorso in modo sicuro e senza particolari inconvenienti; abbiamo svegliato l'aurora con la recita delle "lodi" e, dopo le dovute soste, siamo arrivati ad Assisi verso le 13.30. Giusto il tempo di una pausa in albergo e poi abbiamo iniziato il pellegrinaggio: "Incontro a San Francesco e Santa Chiara".

Questo primo pomeriggio è stato dedicato alla visita della parte alta di Assisi per conoscere il Francesco "giovane" che si accorge come nella sua vita, pur così ricca di denaro e di amici, c'è un vuoto che ha bisogno di essere colmato con qualcosa di grande.

Per cui abbiamo iniziato la visita dalla "Chiesa Nuova", dietro il palazzo comunale; una chiesa che è stata edificata sul "fondaco" (la grande casa) dove la tradizione indica sia nato San Francesco.

Nella chiesa si conserva la "cella" dove il padre, Pietro di Bernardone, rinchiodava Francesco come punizione verso quel nuovo stile di vita "povero" che aveva dichiarato di voler abbracciare.

Siamo poi saliti verso la cattedrale di Assisi, dedicata a San Rufino (primo vescovo di Assisi). Nel duomo si conserva il fonte battesimale dove sia Francesco che Chiara sono stati battezzati.

Qui abbiamo avuto il primo momento spirituale: davanti a questo fonte battesimale così importante abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali ricordando che la straordinarietà della vita di San Francesco nasce proprio dal fatto che lui (così come Chiara e gli altri santi) ha vissuto in modo pieno e coerente il suo battesimo; la sua santità scaturisce dal battesimo.

Ci siamo poi portati presso la basilica di Santa Chiara dove ognuno di noi ha vissuto un breve momento di preghiera personale. Questa chiesa offre molteplici spunti di meditazione.

Qui è conservato il "Crocifisso di San Damiano" che indicò a Francesco l'inizio del suo cammino di santità: *"Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"*. In questa chiesa riposò il corpo di Francesco dopo la sua morte e qui riposa tutt'ora il corpo di Santa Chiara.

Il pellegrinaggio è poi proseguito verso il vescovado dove si ricorda la "spoliazione" di Francesco, cioè quell'atto pubblico in cui Francesco, davanti al vescovo, si spoglia di tutto e riconsegna al padre i suoi averi per poi andare libero verso la vita che il nuovo, unico, "Padre che è nei Cieli" gli indicherà.

La giornata termina con una visita alla chiesa di San Pietro, un monastero benedettino in terra... francescana. All'inizio della sua vita penitenziale Francesco era assalito dal dubbio se il Signore riservasse per lui una vita di contemplazio-

ne alla stregua dei monaci benedettini, o una vita di predicazione per il mondo. Francesco riuscì a far convivere queste due strade: essere tra i fratelli nella preghiera e nella carità, ma riservarsi dei periodi in cui il frate riveste i panni del monaco, dedito all'esperienza eremitica.

Sabato 10 - la giornata si presenta piovosa e freddina e così ci accompagnerà fino a sera; ma questo non ci spaventa.

A mattino due grandi appuntamenti. Con un celere servizio taxi abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri. Un luogo isolato tra i boschi, luogo di ritiro, di meditazione, di immersione nel silenzio della natura per poter meglio ascoltare la voce di Dio. In questo convento abbiamo ribadito che anche la nostra vita ha bisogno di un "eremo delle carceri" di un luogo e di un tempo in cui dobbiamo vivere il silenzio per poter rimettere ordine nella nostra vita; un tempo per riparare i danni provocati dalla frenesia della quotidianità.

La mattinata si conclude presso il convento di San Damiano. Questa è la prima chiesa che Francesco ripara, ma il messaggio del Crocifisso voleva indicare un'altra chiesa: la Chiesa del popolo di Dio e dei suoi ministri.

Francesco trasforma San Damiano in monastero per Chiara e le sorelle clarisse; qui Francesco compone il Cantico di Frate Sole che completerà con la strofa di "Sorella Morte" negli ultimi giorni della sua vita.

Nel pomeriggio viviamo il momento centrale del pellegrinaggio: la visita alla basilica di San Francesco, dove è sepolto e venerato il corpo di Francesco.

Il luogo è così straordinario che ci affidiamo ad una guida "specializzata": una suora ci accompagna nel percorso e ci aiuta, attraverso la lettura degli affreschi di cui è ricca la basilica, ad entrare sempre



meglio nella spiritualità di Francesco. Questa suora/guida è stata bravissima; un'ora e mezza di visita piacevolissima: dall'immagine al messaggio di fede, una capacità di lettura che oggi abbiamo perso. La visita ad Assisi si conclude presso la grande basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce il luogo più caro a Francesco, dove la sera del 3 ottobre 1226 Francesco conclude il suo cammino su questa terra. Questo luogo è conosciuto come "La Porziuncola", questa piccola chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli che è stata dimora privilegiata di San Francesco e dove nasce la grande famiglia dei suoi amici: i Francescani.

Domenica 11 - alle 8.00 lasciamo Assisi e iniziamo il viaggio di ritorno. Abbiamo ancora un altro luogo francescano da visitare e che completa il nostro incontro con San Francesco: il santuario della Verna.

La mattinata è piuttosto fredda e umida, anche se non piovosa; disagio aumentato dal fatto che il convento sorge a circa 1200 mt s.l.m. La Verna, per Francesco, è il luogo

dei ritiri penitenziali, periodi di silenzio e preghiera. Sul finire dell'estate del 1224, nella Quaresima di S. Michele Arcangelo (di cui era assai devoto) Francesco riceve "in dono" il segno delle stimmate. Le piaghe della crocifissione di Cristo abitano anche il corpo di Francesco che così completa, anche nella sofferenza, la sua conformazione a Gesù. In tal modo Francesco diventa "il somigliante", il Cristiano per eccellenza, "l'altro Cristo" come lo amano definire i biografi. Alla Verna visitiamo la cappella delle stimmate, la grotta e altri luoghi cari a Francesco. Alle 11.00 viviamo insieme il momento liturgico della Messa domenicale dove la Parola di Dio sembra quasi additarci Francesco quale modello di vita, invitandoci a "spogliarci" delle nostre ricchezze e avidità se vogliamo poter avere una vita piena, eterna, come è stata quella di San Francesco.

Animati dal suo esempio e dal proposito di diventare comunità di "somiglianti", il frutto dell'Unità sarà un frutto spontaneo, bello da vedere, buono da gustare.

Gruppo catechiste/i
ICFR
2015 - 2016

1. Belotti Michela
2. Bocchi Alessandra
3. Caglioni Mirella
4. Cancelli Enrico
5. Faletti Donatella
6. Ferrari Roberta
7. Lorini Annalisa
8. Martinelli Giovanna
9. Minelli Monica
10. Montilla Erika
11. Palamini Rita
12. Ravelli Giusi
13. Sr Edda Cordioli
14. Sr Wilmarosa Silvestrin
15. Siboni Monica
16. Targhettini Mariantonietta
17. Tonelli Francesca
18. Verzeletti diac. Bruno
19. Zamboni Marta



Anno catechistico 2015-2016

CAMMINO ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

<i>Nome gruppo</i>	<i>Catechista</i>	<i>Giorno</i>	<i>Orario</i>
Betlemme (1° anno)		Domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Marta e Monica	Sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Enrico	Sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Giusi	Giovedì	14.30
Cafarnao (3° anno)	Francesca e Alessandra	Sabato	14.30
Gerusalemme (4° an.)	Roberta e Giovanna	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° an.)	diac. Bruno	Giovedì	14.30
Gerusalemme (4° an.)	Annalisa e Michela	Sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Wilmarosa	Giovedì	14.30
Emmaus (5° anno)	Suor Edda	Giovedì	14.30
Antiochia (6° anno)	Etta, Monica e Erika	Sabato	14.30
Antiochia (6° anno)	Rita	Giovedì	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2^a e 3^a media): Davide Tonelli, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

La torta è per tutti



TUTTI A TAVOLA
NON DI SOLO PANE
VIVRÀ L'UOMO.

Con una storia che nasce cinquant'anni fa, caratterizzando, da diverse generazioni, l'estate dei più piccoli, il Grest racconta la profonda volontà che le comunità cristiane rivolgono nell'attenzione e nella cura verso i bambini e i ragazzi, facendo nascere la possibilità di educare i più piccoli a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia, sperimentando i valori della gratuità, del servizio e della testimonianza.

Il titolo del Grest scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle diocesi lombarde, è TUTTI A TAVOLA – non di solo pane vivrà l'uomo; mentre la storia che ha fatto da sfondo alle esperienze di riflessione, di laboratorio e di gioco è stata ricavata da un racconto di Gianni Rodari: "La torta in cielo", ambientata in una borgata della periferia di Roma negli anni Sessanta. È una storia in cui gli adulti, assorbiti dal lavoro, dagli impegni e dalle solite abitudini, sono messi sottosopra da un avvenimento che scombina il corso delle cose; i bambini invece, capaci di curiosità e di apertura al nuovo, sanno essere tenaci fino a raggiungere la verità. E quel che sembra una minaccia e un pericolo diventa un'esperienza liberatoria: per uscire dalla paura di ciò che non si conosce a volte basta conoscerlo!

Il simbolo del Grest, che ci ha accompagnati per tre settimane nella presentazione della storia, non poteva che essere una torta gigante, preparata da alcuni abili educatori, e nella quale si nascondevano non poche sorprese.

Dalla storia abbiamo ricavato i temi principali di riflessione del Grest: invitare, nella consapevolezza che qualcuno prepara qualcosa per qualcun altro; condividere, che implica la capacità di lasciarsi coinvolgere in una relazione costruttiva; gustare, ovvero riconoscere la bellezza di quanto si sta vivendo; ringraziare, nel gesto concreto dell'apportare anche un proprio contributo sotto forma di dono ricambiato.

A conclusione di ogni esperienza è buona consuetudine fare un momento di verifica. Dal punto di vista dei numeri non possiamo che esserne felici: 28 educatori, 167 bambini e un buon gruppo di adulti che ci hanno aiutati nei laboratori, per le merende e per le pulizie... sappiamo quanto sia importante a livello educativo trovare un ambiente pulito e ordinato... solo allora possiamo pretendere altrettanto dai ragazzi. Se vogliamo fare un bilancio, ancora più importante, a livello educativo, oserei dire che abbiamo dato il meglio di noi stessi. Il clima che si è creato tra gli educatori e con i ragazzi è stato di vera collaborazione, di fiducia incondizionata e di stima reciproca. Gli educatori, pur giovani, hanno saputo mettere in gioco non solo le loro capacità, il loro tempo, la loro creatività, ma, molto di più, il loro entusiasmo, le loro fatiche, la passione incondizionata per il servizio ai più piccoli. Importanti sono state anche le disponibilità e le attenzioni da parte di tutti verso coloro che, per varie ragioni, vivono delle fatiche; don Lorenzo Milani ci ricorda che "non è giusto fare parti uguali tra disuguali". Direi che il nostro Grest sa cogliere la ricchezza che deriva dal condividere questa esperienza formativa con chi, agli occhi del mondo, appare meno fortunato.

Consapevoli che il Grest è davvero un momento eccezionale di vita di Oratorio, vogliamo riportare la "Ricetta per un buon educatore", che ci è stata consegnata dai

nostri sacerdoti durante la Messa del mandato, perché sia la carta d'identità che ci contraddistingue nel quotidiano.

Amerai i bambini,
perché è soprattutto l'amore
che li fa crescere;
amerai e rispetterai te stesso,
perché questo è necessario
se vorrai prenderti cura dei ragazzi
intorno a te;
ti informerai e ti formerai,
perché l'amore soltanto non basta;
onorerai i bambini, nel senso di educarli
con rispetto e attenzione;
sarai attento ad individuare,
prevenire e risolvere i disagi dei bambini
che ti sono affidati;
sarai di esempio per i più piccoli,
perché loro guardano a te
con ammirazione;
vivrai ogni momento con entusiasmo, perché solo così trasmetterai
la gioia di vivere;
rispetterai per primo
le regole di convivenza,
affinché anche i bambini le accettino
in modo naturale;
favorirai in ogni momento
il diritto del bambino
a sviluppare la propria creatività
e spiritualità;
guarderai a ogni bambino
come a un Messia,
perché negli occhi
pieni di speranza di ogni bambino
c'è il futuro del mondo.

Ernestina Paderni





UN SUCCESSO, IN TUTTI I SENSI

TIME OUT - 21 giugno - 10 luglio

Grazie anche al contributo economico previsto dal 'Protocollo di Intesa' che vede lavorare in rete, anche d'estate, la Pastorale Giovanile, l'Amministrazione Comunale e l'Istituto Comprensivo è stato possibile offrire una splendida possibilità di vivere tre settimane insieme.

Venerdì 30 gennaio, ore 20.30 a Calino il primo ritrovo tra educatori per dare vita al Time out 2015. Si è respirata fin da subito un'aria intensa, creativa e determinata, l'obiettivo era uno solo, trovare un tema e dei contenuti che potessero accompagnare i nostri ragazzi per tre settimane, non tre settimane qualunque, ma momenti di divertimento, riflessione ed esperienze di vita.

Ed ecco che è nato EXPOSENSO: volevamo che i ragazzi potessero riprendere confidenza e dimestichezza con i propri sensi, spesso assennati e accantonati dalla routine di tutti i giorni, per poter dar modo al sesto senso, e quindi al loro vero io di approdare nella loro vita.

Condito dalla passione e dalla volontà degli educatori, il 21 giugno a Pedrocca abbiamo dato il via al nostro EXPOSENSO. Un gruppo di medici di tutto rispetto a bordo di un'ambulanza, ha dato un'allerta epidemia, i nostri ragazzi erano stati contagiati da una strana forma di atrofia dei sensi, a noi educatori il compito di aiutarli nella riabilitazione. E così dal lunedì successivo è partito il loro "ricovero", cinque squadre e più di un centinaio di ragazzi pronti a vivere e condividere ogni momento per tre intense settimane; quest'anno, infatti, il time out ha voluto affrontare un'ulteriore sfida: dopo il successo dello scorso anno di un'esperienza che vedeva tutte e quattro le parrocchie unite, abbiamo pensato che poteva essere un bel momento condividere insieme anche il pasto. Esperimento riuscito con successo, grazie ai volontari del Barco, un piatto di pasta insieme è riuscito a tessere legami fortissimi.

Già la prima settimana è partita con un ritmo sostenuto, gite divise per gruppi che hanno permesso alle varie squadre di trovare il proprio equilibrio, e riabilitazione del primo senso, l'udito. Non è stato facile rinforzare un senso

che spesso anche noi adulti mettiamo da parte, ma i ragazzi hanno colto il messaggio, ascoltare è ben diverso da sentire, e anche nelle giornate di riflessione, non si sono tirati indietro, ma ci hanno messo il cuore.

La seconda settimana ci ha visti in trasferta sul lago di Garda, due giorni in cui si sono alternati momenti di rilassamento e divertimento, accostati al nostro rientro, dalla cura per lo sviluppo del sesto senso.

Terza e ultima settimana, agli educatori e ai ragazzi non sembrava vero fosse già passato tutto quel tempo, ma si sa, quando le cose vanno bene, non ci si accorge del tempo che scorre. I ragazzi si sono visti molto impegnati, sia nella giornata master chef, nella quale le varie squadre dovevano preparare un menù poi valutato da cuochi professionisti, sia nella preparazione della festa finale, l'allestimento dei cinque padiglioni dell'EXPOSENSO.

Un successo, in tutti i sensi, i ragazzi hanno visto il loro

duro lavoro messo a frutto, gustato, sentito, odorato dai loro genitori, che si sono addentrati tutta sera tra i padiglioni dei figli e dei loro amici dando vita ad un clima tanto bello quanto indescrivibile per chi non l'ha vissuto insieme a noi.

Questo il breve riassunto di tre settimane, che in prima persona mi hanno vista coinvolta con tutti gli educatori, a piedi pari, perché con i ragazzi non puoi usare mezze misure, o sei dentro, o sei fuori, e per quanto mi riguarda, io c'ero.

Francesca B.



Prendere il largo!

di persona vorranno essere e a sottoporre la scelta del loro nuovo nome al vaglio del gruppo, consapevoli che è possibile conoscere una parte di se stessi solo attra-

Bocca di Magra, 20-26 luglio

Lo sguardo della nostra comunità non può che avere un occhio di riguardo per chi ne costituisce, oggi, il presente e il futuro, per chi inizia adesso a decidere che donna e che uomo sarà domani e quale contributo prezioso potrà dare là dove vive. La nostra comunità deve avere, e ha, uno sguardo di attenzione e di amore per quei ragazzi che è fin troppo facile definire superficiali, vuoti. Gli adolescenti sono confusi, a tratti 'fastidiosi' e, certamente, pieni di contraddizioni. Ma sono, soprattutto, da conoscere e scoprire. Il campo estivo, appuntamento irrinunciabile del cammino di catechesi, è anche questo: l'occasione per dare ai nostri adolescenti un'opportunità di crescita e a noi adulti un tempo e uno spazio di conoscenza più profonda del loro strano, stranissimo, mondo. Vivere il campo estivo è per i ragazzi una scelta e una sfida. La scelta è quella iniziale di esserci e, certamente, non è sempre spontanea: genitori, educatori, don Paolo devono, a volte, 'obbligarli' a dire quel 'sì', perché la pigrizia o il timore di essere soli sono ostacoli difficili da superare. La sfida invece è quotidiana: è la sfida con se stessi nel mettersi in gioco, nel lasciarsi scoprire, nel vivere a fondo ogni proposta.

A Bocca di Magra c'è stato tempo e spazio per tutto questo. I primi giorni sono stati dedicati alla conoscenza e alla condivisione. Vivere per 24 ore al giorno con altre 60 persone richiede disponibilità e impegno. Significa rinunciare ai propri



spazi per farci stare anche gli altri e saper attendere il proprio turno per tutto: colazione, pranzo, cena... doccia! E, ancora, significa aspettare chi fatica di più a camminare sul Monte Marcello o chi ci impiega una vita a fare silenzio al momento della preghiera; chi non ha capito dov'era l'appuntamento, chi si è addormentato nel bosco, chi la notte non ha mai sonno e la mattina... ha sempre sonno!

La giornata al mare e poi la camminata in montagna, le scale, i tagli sotto i piedi, i giochi della sera, le chiacchierate; tutto ha contribuito a preparare il terreno per quello che è stato il cuore del campo: la giornata formativa e la mattinata dello spirito. In questi due giorni ai ragazzi è stato chiesto molto e i ragazzi molto hanno dato. Partendo dal significato del loro nome, la riflessione a cui sono stati invitati li ha condotti a chiedersi che tipo

verso gli occhi di chi cammina al nostro fianco. Il lavoro più difficile è stato quello di riconoscere con onestà quali, tra le tante persone che fanno parte della loro vita, sono parte di quell'equipaggio che farà loro prendere il largo nel mare della loro vita, per raggiungere quelle mete sognate di felicità e di libertà. Nella giornata dello spirito i ragazzi hanno incontrato la figura di Pietro, discepolo e uomo di grandi contraddizioni che, nel suo essere debole, ha saputo piangere per la sua piccolezza e per quell'amore così grande. Con il deserto anche agli adolescenti è stato chiesto di 'rimanere sulla barca', per riposare da quelle che sono le loro fatiche, a volte davvero più grandi di quanto lascino vedere, e chiedere al Maestro di pensarci Lui.

A noi adulti, alla comunità intera, l'invito ad amare questi ragazzi, a non essere mai per loro l'ormeggio che impedisce alla nave di allontanarsi dalla costa. E, con fiducia, a chiedere al Maestro di pensarci Lui.

Chiara L.



Sui sentieri e le strade di Gesù



Dopo Santiago (agosto 2013) e Roma (agosto 2014), i giovani della nostra Unità Pastorale si sono messi in cammino verso Gerusalemme, a completare i tre famosi pellegrinaggi medievali.

Dodici giorni a piedi tra Israele e Palestina, sulle orme degli antichi pellegrini che avevano come meta la città santa. Il pellegrinaggio in Terra Santa, rispetto a ciò che accade per le altre piccole e grandi vie della tradizione cristiana, vuol dire fare i conti con una storia a due livelli: quella dei pellegrini che per duemila anni hanno percorso la Palestina; quella di Gesù, egli stesso pellegrino a Gerusalemme più volte durante la sua vita e la sua predicazione.

Pellegrinaggio per incontrare e vivere i luoghi di Gesù, cammino per percorrere le sue strade. Come sempre, spostarsi a piedi obbliga a incontrare le persone, le culture, le religioni. E poi la natura: dalla pianura della costa alla depressione del Giordano alle colline della Giudea, il deserto per giungere infine a Gerusalemme, la città celeste.

Cos'ha questa città che attrae tutti in modo così profondo? Cos'è che spinge il pellegrino cristiano a veni-

re a Gerusalemme? Dall'inizio dell'era cristiana, i credenti si sono rivolti alla Gerusalemme "terrena" per vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani il Verbo della Vita che là si è manifestato.

Oltre ad essere il luogo dell'incontro con Cristo, Gerusalemme è il luogo della nascita della Chiesa, nostra Madre, e dove si comprende meglio la figura di Maria.

Gerusalemme è il luogo d'incontro di tutti i credenti in un unico Dio, in quanto Dio è il padre di tutti; essa è, infine, simbolo di pace e concordia, emblema vivo del grande ideale di unità, fratellanza e di convergenza fra i popoli che ci rende tutti una sola famiglia.



A volte mi rendo conto di come sia vicino alla mia vita il rischio di vivere una fede vecchia, ferma, statica, che si sente già arrivata; una fede che è semplicemente un "credere" e non invece un vero e proprio vivere. Per questo voglio dire grazie a chi mi ha permesso di vivere questo cammino e a tutti voi che avete condiviso con me il caldo di questi giorni. Mi avete nuovamente fatto toccare una fede giovane e una fede vera! Una fede fatta di scelte concrete, anche se difficili, una fede che è lotta, ricerca continua, cammino di crescita; una fede che è mettersi in gioco giorno dopo giorno dietro all'unico Maestro, scommettendo tutto su di Lui; una fede che non si siede mai, perché sa di non essere ancora arrivata. Una fede non orgogliosa ma consapevole della propria fragilità, che mette in conto anche di sbagliare, di cadere, di smarrire la strada, ma che ha l'umiltà di chiedere aiuto e di farsi guidare, e che ha sempre la forza e l'entusiasmo di ricominciare. Di una fede così ne avevo e ne avrò sempre bisogno, e di una fede così il mio zaino è tornato a casa pieno. Per questo dico nuovamente il mio grazie. Che il Signore ci doni sempre questa fede perché possiamo continuare a mettere ogni giorno i nostri passi dietro ai suoi con curiosità, entusiasmo e disponibilità.

Stefano A.

Perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà...

... da un luogo così non si può tornare uguali... nelle nostre comunità nelle nostre parrocchie nei luoghi di lavoro. Un arricchimento spirituale, morale, di vita... Una sensazione unica, particolare, emozionante... che ha trasformato l'anima e il corpo. Un grazie sincero a tutti!

Roberta F.

I tratti spirituali di un pellegrinaggio

una presa di coscienza del proprio peccato alla comprensione più profonda del significato e del valore della vita. Solitamente il pellegrino parte con il proposito di dare una svolta alla propria vita.

Dimensione festiva: nel pellegrinaggio si mescolano continuamente la dimensione penitenziale con quella gioiosa, festiva, espressa già dal pio israelita

menti di convivenza e di amicizia.

Dimensione culturale: il pellegrinaggio è essenzialmente un atto di culto in quanto chi lo compie si muove per andare incontro a Dio, per stare alla sua presenza e aprirgli il proprio cuore. Nel santuario il pellegrino compie numerosi atti di culto che rientrano sia nella sfera della liturgia che della pietà popolare, con una preghiera che si fa lode, ringraziamento, implorazione di grazie e richiesta di perdono.

Dimensione apostolica: il peregrinare esprime anche l'itineranza di Gesù insieme ai discepoli lungo le strade della Palestina e quindi, in questa prospettiva, il pellegrinaggio diviene anche incontro e annuncio di fede

Dimensione comunionale: il pellegrino che si reca al santuario sperimenta una prima dimensione comunionale di carità, di fede, ma pure fisica con gli stessi compagni di viaggio, ma anche con il Signore stesso, che sperimenta accanto a sé proprio come i discepoli di Emmaus.

Il fedele vive al tempo stesso una profonda unione con la comunità di ori-



Dimensione escatologica: è essenziale e originaria, in quanto il pellegrinaggio è espressione del cammino verso il Regno e il cristiano sperimenta nel profondo la sua dimensione di *homo viator*, che dalla fatica del percorso giunge alla gioia della patria celeste; paradigma di ciò è l'esodo vissuto dal popolo di Israele.

Dimensione penitenziale: il pellegrinaggio è però anche un cammino di conversione, che porta colui che lo compie da



nel salmo 121: "Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!". Questo aspetto passa attraverso la fraternità cristiana, mediante i mo-

gine dalla quale ha avuto inizio tutto e con la comunità che lo accoglie nel luogo santo e che lì si è formata sotto la variegata azione dello Spirito Santo.



OFFERTE

Dal 31/5/2015 al 12/10/2015

In memoria di **Lucia Ambrosini in Cominardi**

I familiari (sposo e figli)	€ 200,00
I cugini Ambrosini alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
I coscritti del 1952	€ 85,00
Famiglia Abeni Arcisio e figlia N. N.	€ 40,00
I genitori della 1a elementare Sez. A	€ 100,00
I vicini di casa di Via Kolbe	€ 20,00
	€ 50,00

In memoria di **Bambina Zoni ved. Coradi**

Famiglia Guidetti Silvio e figli	€ 100,00
Gli amici Carlo, Rodolfa e Paolina	€ 30,00
Cognata Maria con Mario e figlie	€ 80,00
Cognata Natalina Bonomelli con figli	€
I coscritti e le coscritte classe 1936	€ 25,00

In memoria di **Ambrosini Cirillo**

In memoria	€ 1.000,00
I nipoti Donato, Ercole e Clara	€
Le amiche di Pierangela e Mariarosa	€ 110,00
Ass. Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00
Bambini, suore, personale e Presidente	
Scuola Materna per il Benefattore	€ 30,00
Cugino Minelli Antonio e famiglia	€ 20,00
La cognata Candida con i figli e le loro famiglie	€ 300,00
La cognata Olga coi figli e le loro famiglie	€
Minelli Luigi e Maria	€ 50,00

In memoria di **Massimiliano Del Bono**

Zio Remo e famiglia	€ 20,00
---------------------	---------

In memoria di **Guido Guidetti**

Moglie e figli	€ 300,00
Gli amici Richetti Ettore e Franca	€ 15,00
Mauro, Walter e Tiziana	€ 50,00
La fam. Bosio: Elisabetta con le figlie	€ 50,00
La nipote Alda, Walter e Claudia	€ 50,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 100,00
Le coscritte ed i coscritti di Bornato	€ 70,00
Le cugine Anna, Marta, Angela e Agnese	€ 60,00
La sorella Angiolina e famiglia	€ 100,00
Sorella Marisa e famiglia	€ 100,00
Cognata Maria e figlio Andrea	€ 100,00
I cugini Giacomina, Esterina, Noemi e Irene	€ 50,00
Cognato Cabassi Giovanni e figli	€ 50,00
Verzeletti Attilio e figlie	€ 50,00
Cognata Bosio Teresa e figli Mario e Domenica con rispettive famiglie	€ 50,00
Cognata Fontana Maria e figlie Piera e Carla con rispettive famiglie	€ 50,00
I vicini di casa: Bonardi Bernardino, Graziano e Dario; Dalola Fabio, Diego e Paola; fam. Aimo e Diaz	€ 40,00
La cognata Clelia e figli	€ 50,00
Il cognato Natale e famiglia	€ 50,00

In memoria di **Angelina Mometti**

Orizio Paolina e familiari	€ 150,00
La cognata Carolina e figli (con famiglie)	€ 60,00
Terz'ordine francescano	€ 20,00
I nipoti Zaninelli	€
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
La cognata Iside e figli	€ 100,00
I nipoti Tiziano e Felicetta e famiglia	€ 50,00
Cugina Maria Castellini	€ 10,00

In memoria di **Bracchi Serafina (Paolina)**

La figlia ed il figlio	€ 200,00
I vicini di casa	€ 90,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
Fratelli Elisabetta, Maria e Angelo e cognata Martina alla M. d. Zucchella	€ 50,00
Minelli Antonio e famiglia	€ 20,00

In memoria di **Battista Turelli**

I familiari	€ 100,00
Coscritti e coscritte del 1936	€ 25,00
N. N.	€ 50,00
O. F. S. Fraternità francescana di Bornato	€ 100,00

Classi 5A e 5B per utilizzo polivalente

a conclusione anno scolastico	€ 210,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. in occasione della benedizione della casa	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 600,00
Duina e Luciano alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 30,00

In memoria di **Sbardellati Maurizio**

alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
------------------------------	---------

In memoria di **Rocco Angela**

I familiari	€
-------------	---------

In memoria di **Noemi Bianchetti**

I figli	€ 200,00
Fam. Lancini Giovanni e Nadia	€ 30,00
Le amiche di Pasquina	€ 45,00
Rosetta e figli	€ 50,00
La cognata Minelli Martina e figli	€ 50,00
Armando, Remo e Giulia	€ 30,00
Franco Bianchetti, Mario e Giuseppina	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
Irene alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Bianchetti Franco, Mario e Giuseppina alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 250,00
N. N. alla Madonna della Zucchella per la propria intenzione	€ 50,00
I familiari in memoria di Erminia Bonomelli	€ 50,00
La Classe 1945 alla Madonna della Zucchella nel 70mo genetliaco	€ 100,00
In memoria di Orizio Annamaria ved. Tonelli	
Famiglia Tonelli	€ 250,00
La sorella Orizio Angela e il nipote Giancarlo	€ 100,00

La sorella Teresa	€ 50,00
La cognata Guidetti Rosa e figli	€ 50,00
I Nipoti Angelo e Elena Inselvini	€ 50,00
Il fratello Natale e familiari	€ 50,00
Cognato Aldino Tonelli e famiglia	€ 50,00
N. N. per i Fiori delle Feste Quinquennali	€ 50,00
N. N. per i Fiori delle Feste Quinquennali	€ 50,00
Laura alla Madonna della Zucchella	€ 200,00
N. N. per i fiori delle Feste Quinquennali	€ 100,00
60° di matrimonio di Gaibotti - Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 150,00
N. N. in affidamento alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Ettore Lagorio	
I Familiari	€ 300,00
I cognati Bresciani Antonio, Lisetta, Ernestina e Anna	€ 250,00
Il cognato Giancarlo e famiglia	€ 100,00
Gli amici di Giorgio e Cristina	€ 50,00
Alla nostra Madonna della Zucchella perché preghi per noi	€ 50,00
Alla Madonna della Zucchella ricordando i nostri cari e le nostre famiglie	€ 700,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Caterina Damiani ved. Damiani	
La cognata Catina Tonelli, Rosanna e nuore	€ 50,00
In memoria di Roberta Orizio	
Famiglia Andreoli Santo	€ 20,00
In memoria di Gian Luigi Tonelli	
I familiari	€ 100,00
Famiglia Lancini Giovanni con Nadia	€ 40,00
La cognata Orizio Angela e Castellini Giancarlo	€ 50,00
La famiglia di Cesare	€ 20,00
Sorella Natalina e famiglia	€ 50,00
I nipoti Camilla e Tiziano	€ 25,00
La cognata Castellini Lucia e figli	€ 100,00
La cognata Castellini Rosi	€ 20,00
Sorelle Caterina e Dorina	€ 100,00
Castellini Aldino e famiglia	€ 100,00
La Classe 1934	50,00
Associazione Pensionati in occasione della Festa del 25 ottobre	€ 100,00
In memoria di Talo Picchi la classe 1940	40,00

Generosità

A rimborso spese ed in offerta all'Oratorio per l'utilizzo degli ambienti dell'Oratorio in occasione della Festa alpina, € 2.200,00; la Pesca di Beneficenza, devoluta completamente alla Scuola Materna, ha totalizzato 3.895,00 €. In memoria di Emma Cittadini Zappa, per i tetti della Scuola Materna, 3.000 €. Nella domenica per il papa il 24 giugno, 409,07 €. Alla Parrocchia come disposizione testamentaria di Angela Rolfi sono giunti 4.274,47 €.

Rendiconto economico

Dal 31/5/2015 al 12/10/2015

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	14.507,12
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.466,23
Offerte per Sante Messe e Uffici	355,00
Offerte ammalati	1.835,00
Bollettino	340,00
Battesimi	470,00
Offerte Chiesa del Barco	1.100,00
Grest 2015	2.875,00
Eredità defunta Angela Rolfi	4.274,47
Offerte per Feste della Zucchella	
Rose, cerchi, ceri, immagini...	12.165,87
Madri Cristiane	2.446,00
Matrimoni	2.100,00
Iscrizioni catechismo	2.455,00
Offerte Messe al Trepolo	210,00

Uscite

Stampa Bollettino	
Organisti e direttore corale	1.405,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	874,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.625,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	5.890,28
Gas (Oratorio e Parrocchia)	810,22
Telefoni	691,62
Feste della Zucchella	14.775,45
Servizi religiosi	2.810,00
Stampa cattolica e ricordi	219,20
Acqua	475,86
Nuove attrezzature	1.016,27
Cancelleria (Toner, carta...)	126,03
Manutenzione immobili e manutenzioni attrezzature	1.900,00
Assicurazioni	3.219,99
Sussidi catechistici	333,80
Manutenzione ascensore e estintori oratorio	495,29
Prima rata TARI	1.175,00
Radio parrocchiale	133,52



Ottobre 2015

- 25 Do. Dedicazione della Chiesa parrocchiale**
 Ore 10.30 - Gruppi Nazareth
 Consegna Vangelo in ogni parrocchia
 Ore 16.00 - Consegna Padre nostro
 Gruppi Cafarnao a Cazzago
- 27 Ma. S. Teresa Eustochio Verzeri, V. bresciana
 28 Me. Ss. Simone e Giuda, apostoli

Novembre 2015

- 1 Do. Tutti i Santi, solennità**
 Indulgenza plenaria alle solite condizioni
- 2 Lu. Commemorazione di tutti i fedeli defunti
 Ore 15.00 - S. Messa al Camposanto
- 4 Me. S. Carlo Borromeo, vescovo
- 5 Gi. Ore 20.30 - Convocazione animatori e ospiti dei Centri di Ascolto
- 6 Ve. Primo Venerdì del Mese
 Ore 20.30 - Gruppo liturgico
- 8 Do. XXXII T. O.**
65ª Festa del ringraziamento
 Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme
- 9 Lu. Dedicazione della Basilica Lateranense
- 10 Ma. S. Leone Magno, papa
- 11 Me. S. Martino di Tours, vescovo
 Ore 20.30 - Redazione Bollettino
- 12 Gi. S. Giosafat, vescovo e martire
- 15 Do. XXXIII T. O.**
Cresime e Prime Comunioni a Cazzago e Pedrocca
 Ore 10.30 - Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme
- 20 Ve. Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia Genitori, Padrini e madrine
- 21 Sa. Presentazione della B. V. Maria
 Giornata mondiale delle claustrali
- 22 Do. N. S. Gesù Cristo Re dell'universo**
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
- 25 Me. S. Caterina di Alessandria, vergine e martire
- 29 Do. I Avvento**
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 30 Lu. S. Andrea, apostolo
 Consegna testi per il bollettino di Natale

Dicembre 2015

- 3 Gi. S. Francesco Saverio, sacerdote
 Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto per tutti in Oratorio
- 6 Do. II Avvento**
- 7 Lu. S. Ambrogio, vescovo e dottore
 Patrono della Regione Lombardia

8 Ma. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

- 10 Gi. Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto nelle case
 12 Sa. Convocazione Consigli pastorali delle quattro parrocchie

13 Do. III Avvento, Gaudete

- Ore 16.00 - Incontro Genitori dei Gruppi Emmaus
- 17 Gi. Confessioni Pre-Adolescenti a Cazzago
 Ore 20.30 - 3° Centro di ascolto nelle case

20 Do. IV Avvento

- Ore 16.00 - Gruppi Gerusalemme
 Confessioni ragazzi e genitori a Pedrocca
- 21 Lu. Ore 20.30 - Confessioni adulti - Bornato
- 22 Ma. Ore 20.30 - Confessioni Giovani e Adolescenti a Bornato
- 23 Me. Ore 20.30 - Confessioni adulti a Pedrocca
- 25 Ve. Natale del Signore**
- 26 Sa. S. Stefano, primo martire**
- 27 Do. S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
 Ore 10.30 - Celebrazione Anniversari di matrimonio
- 28 Lu. Ss. Innocenti, martiri
- 31 Gi. S. Silvestro
 Ore 18.00 - Santa Messa di ringraziamento e canto del Te Deum.

Acquista una tegola, il tuo aiuto è prezioso

La Scuola materna di Bornato, sorge nel 1907 ad iniziativa di benemeriti benefattori del luogo; ha sede in un proprio edificio, costruito su terreno in parte concesso dal Comune ed in parte donato dalla contessa Giulia Ambrosini. All'ingresso della Scuola sono collocate le lapidi murali con i nomi dei fondatori e dei benefattori. Ricordano i nomi di coloro che tanto fecero e diedero per l'educazione dell'infanzia e i nomi di coloro che recentemente hanno qui voluto ricordare i loro cari.

L'ultimo grande intervento di ristrutturazione e, soprattutto, per la "messa a norma" dell'intero edificio risale al luglio 2011. Sono stati eseguiti parecchi lavori, tra i quali: un ascensore a servizio di tutti i piani, nuovi servizi igienici, due nuove aule, nuovo impianto di riscaldamento... per una spesa totale di circa 70 mila euro.

Noi, oggi, abbiamo bisogno del tuo sostegno per affrontare la spesa di ristrutturazione del tetto (circa 50 mila euro).

Rivolgiti alle Suore della Scuola Materna, alla presidente o al parroco don Andrea Ferrari per la tua donazione, che andrà a "completare" la copertura del tetto.

Vieni a visitare la Scuola Materna dov'è collocato un plastico con mille tegole pronte ad essere completate e colorate.

Acquista 1 tegola del valore simbolico di 50,00 euro.

A conclusione del progetto, verrà pubblicato un piccolo opuscolo dove saranno ricordati nominalmente tutti coloro che hanno sostenuto tale opera con una donazione minima a partire da 25,00 euro.

Un grazie sincero a tutti quelli che con un piccolo gesto hanno lasciato e lasceranno una traccia nella storia di questa Scuola.



Cirillo Ambrosini
22.9.1922 - 10.6.2015



Guido Guidetti
21.12.1937 - 11.6.2015



Angelina Mometti
5.3.1922 - 12.6.2015



Paolina Bracchi
3.8.1928 - 13.6.2015



Battista Turelli
11.5.1936 - 15.6.2015



Noemi Bianchetti
5.8.1930 - 13.8.2015



Maria Antonia Orizio
4.3.1927 - 11.9.2015



Ettore Lagorio
17.1.1930 - 17.9.2015



Roberta Orizio
26.5.1987 - 28.9.2015



Caterina Damiani
6.12.1920 - 30.9.2015



Gian Luigi Tonelli
7.10.1934 - 1.10.2015



Italo Picchi
7.8.1940 - 12.10.2015

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

14. Buizza Andrea
15. Zambetti Carlo
16. Mometti Alice
17. Tonelli Matilde

Matrimoni

4. Salvetti Stefano con Mometti Monica
5. Bonardi Diego con Armani Maura
6. Castellini Agostino con Mometti Sara
7. Tati Mario con Faletti Debora
8. Buffoli Gianluca con Cerpelloni Elisa
9. Beltrami Elia con Maccarana Laura
10. Goffi Vigilio con Rolfi Annalisa

Defunti

- | | |
|------------------------------|------------|
| 15. Zoni Bambina | di anni 79 |
| 16. Ambrosini Cirillo | 92 |
| 17. Guidetti Guido | 77 |
| 18. Mometti Angelina | 93 |
| 19. Bracchi Serafina Paolina | 86 |
| 20. Turelli Battista | 79 |
| 21. Rocco Angela | 81 |
| 22. Bianchetti Noemi | 85 |
| 23. Orizio Maria Antonia | 88 |
| 24. Lagorio Ettore | 85 |
| 25. Orizio Roberta | 28 |
| 26. Damiani Caterina | 93 |
| 27. Tonelli Gian Luigi | 80 |



Album fotografico



Anniversari di sacerdozio, Messa inizio anno catechistico

Album fotografico



Quinquennali della Madonna della Zucchella

Album fotografico

